AVERARDO BORSI

IL DOMINATORE

DRAMMA IN TRE ATTI

LIVORNO
S. BELFORTE & C., EDITORI
LIBRAI-TIPOGRAFI
1906

AVERARDO BORSI

IL DOMINATORE

DRAMMA IN TRE ATTI

LIVORNO
S. BELFORTE & C., EDITORI
LIBRAI-TIPOGRAFI
1906

LE PERSONE DEL DRAMMA.

Il conte **Andrea Castiglioni,** *deputato.*

Il marchese **Giorgio Quirini**

Il barone **Piero Niccolai,** *sottosegretario per gli affari esteri*

L'on. **Gennaro Niceforo,** *deputato*

L'on. **Aliprandi-Bassi,** *deputato*

Il conte **Ottavio Lavini**

Il comm. **Luigi Borelli,** *direttore del "Corriere di Roma"*

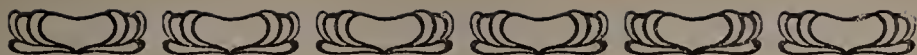
Il cav. **Giuseppe Pirelli,** *sindaco di Fontebassa*

Vincenzo, *maggiordomo di casa Gianfigliazzi*

Servitori di casa Gianfigliazzi e di casa Lavini

La duchessa **Franca Gianfigliazzi**

La baronessa **Ilaria Niccolai**

La contessa **Livia Lavini**

ATTO PRIMO.

Un salotto signorilmente sontuoso. Due porte a destra, due a sinistra e una grande in fondo. Da questa si vede una sala da pranzo intorno alla quale stanno gli ospiti della duchessa Franca, il conte Castiglioni, il marchese Quirini, il barone Niccolai, la baronessa Ilaria Niccolai, l'on. Niceforo, il comm. Borelli. Il pranzo è terminato e i convitati stanno per passare nel salotto a prendere il caffè. Sopra una tavola del salotto, elegantemente imbandita, si vedrà un servizio da caffè, uno da thè e varie bottiglie di liquori. Due servitori in livrea stanno vicini alla tavola, muti e corretti.

SCENA PRIMA.

Entra primo il conte CASTIGLIONI, dando il braccio alla duchessa FRANCA, poi il marchese QUIRINI, che dà braccio alla baronessa ILARIA, poi, confusamente, il barone NICCOLAI, l'on. NICEFORO, il comm. BORELLI. La duchessa si accosta al tavolo dov'è imbandito il caffè: i servitori versano il caffè nelle tazze, la duchessa porge a ciascun convitato una tazza, seguita dai servitori che offrono liquori e sigarette. La conversazione briosa, molto elegante, incomincia appena la duchessa entra in salotto e non langue più.

FRANCA

Caro Niceforo, la vostra tesi è ardita: peggio, è immorale. (*Gli offre una tazza di caffè*)

BORELLI

Oh, immoralissima!

QUIRINI

È anarchica addirittura.

NICEFORO

Ma no, duchessa. Io non ho esposto una tesi: ho semplicemente constatato una condizione di fatto. Che colpa ne ho io se la famiglia, nella società presente, è costituita su questa base etica: che ogni marito esige dalla propria moglie quella rigida onestà, che poi gli secca di trovare nelle mogli degli altri? (*Al servitore che gli offre liquori*): Cognac! (*Il servitore eseguisce e passa al conte Castiglioni*).

ANDREA

Chartreuse! (*A Niceforo*): Non hai fatto mica una scoperta peregrina. Cotesto è un fenomeno molto naturale dell' egoismo umano.

NICEFORO

Siamo d' accordo: è quello che avrei detto anch' io. La morale e la virtù sono cose bellissime e rispettabilissime, ma ciascuno le modifica secondo il proprio tornaconto, o secondo il proprio egoismo.

FRANCA

Siete un immorale, col vostro positivismo. Ma non vedete come scandalizzate questa povera Ilaria?

ILARIA

Non mi scandalizzo, mi diverto. L' onorevole Niceforo si compiace dei paradossi più arditi, ma in fondo è più idealista di tutti noi.

BORELLI

Quanto a questo, sì, e ve lo posso garantire io, baronessa, che lo conosco fin da ragazzo. (*Al servitore che gli offre i liquori*). Non prendo liquori: datemi una sigaretta. Permette, duchessa?

FRANCA

Ma sì, ma sì. Fumate liberamente. (*A Niceforo*). Fumate anche voi, idealista sbagliato!

NICEFORO

Proprio così! In fondo, se non fossi stato un idealista.... sbagliato — come mi chiama la duchessa — a quest' ora.... (*Sorride interrompendosi*).

FRANCA

Dite la verità, sareste ministro?

NICEFORO

Oh! niente di più facile! Ci vuol così poco a diventare ministro!

ANDREA

Non mi pare che tu faccia un complimento alla mia candidatura.

NICEFORO

Ah, già, è vero! Ma per te è un altro conto. Col tuo ingegno si può aspirare a tutto. (*Castiglioni s' inchina sorridendo*). Io mi sarei contentato di molto meno: sarei rimasto fra i miei contadini....

ILARIA

E forse vi sareste ammogliato.

NICEFORO

Oh, questo poi no!

ILARIA

Insolente!

NICEFORO

A meno che non mi fossi imbattuto in un angelo come voi.

NICCOLAI

Meno male! L'hai rimediata discretamente.

QUIRINI

Sicchè ti sei dato alla politica per idealismo?

NICEFORO

Per idealismo, veramente, no. Io direi per ingenuità, per inesperienza, per curiosità.... La deputazione, miei cari, è come la moglie: se ne conoscono i difetti soltanto alla Camera.... e in camera.

FRANCA

Badate, Niceforo, che voi compromettete la vostra candidatura al sottoportafogli dei Lavori Pubblici.

NICEFORO

Non ci tengo, duchessa.

ANDREA

Sei proprio sincero?

NICEFORO

Ho abbastanza seccature e noie dalla deputazione per aumentarle ancora con un sottosegretariato.

NICCOLAI

Eh! veramente delle seccature ce ne sono. E questi giorni di crisi laboriosa rappresentano anche per me un po' di riposo e un po' di calma.

ILARIA

(*ingenuamente*). Hai ragione: ci voleva proprio la crisi per istare qualche ora insieme.

ANDREA

(*sorridendo*) Ma cara figliola!... la politica ha le sue esigenze.

ILARIA

Che male c'è che anch'io abbia le mie?

NICEFORO

Tua figlia ha ragione: non ha mica sposato Piero per occuparsi di affari esteri!

ILARIA

Oh, meno male che a volte siete ragionevole!

BORELLI

Eppure, cara baronessa, fra qualche giorno vedrete di nuovo vostro marito sottosegretario agli Esteri. Anche il *Corriere di Roma* dava stasera la tua nomina come sicura. E dava per sicuro anche Niceforo ai Lavori Pubblici.

NICEFORO

Mi dispiace, caro Borelli, ma il tuo giornale — almeno per me — è male informato. C'è la faccenda del divorzio che mi tiene lontano da ogni pericolo del potere.

FRANCA

(*a Niceforo*). Mi dite perchè con tutta la vostra democrazia, siete tanto ferocemente contrario al divorzio?

NICEFORO

Oh, mio dio! Ferocemente no; e neppure contrario: non mi va, ecco tutto.

FRANCA

Ma qualche ragione dovete averla.

QUIRINI

(*ridendo*) Gli elettori del suo collegio non lo vogliono.

NICEFORO

Potrebbe anche essere. Che cosa vuoi che se ne facciano gli elettori del mio collegio del divorzio? Sarebbero assai più contenti se il Governo prendesse qualche provvedimento contro la pellagra. E in fatti nel mio collegio ci sono più pellagrosi che mariti disgraziati. Se fossi favorevole al divorzio i miei elettori mi abbandonerebbero e manderebbero alla Camera un clericale. E poi voi conoscete le mie idee: lo Stato è troppo invasore ed invadente. Non ci mancherebbe altro che entrasse a regolare anche le disgrazie domestiche. Lo Stato fa le sigarette, gli avvocati, i professori, il chinino.... non basta? volete che faccia anche il marito di Stato?

ANDREA

(*serio*). Ma che faresti tu, se tua moglie ti fosse infedele?

NICEFORO

Bisognerebbe prima di tutto che io avessi moglie, per poterti rispondere coscienziosamente; ma intanto — e questo è certo — non andrei dai giudici a verbalizzare e a cartabollare la mia disgrazia.

FRANCA

Oh, ma coteste non sono idee serie da uomo di governo!

NICEFORO

Ma ho già detto che non ci tengo, duchessa, al sottosegretariato. Non è mica piacevole per un uomo come me firmare tre o quattrocento lettere al giorno, che rispondono ad altrettante raccomandazioni.

NICCOLAI

Questo è vero: non è divertente.

QUIRINI

Ma senza le raccomandazioni non esisterebbero nè parlamenti, nè ministeri, nè Stati.

NICEFORO

Verissimo! Vi siete mai domandati dove vanno tutte le persone che girano per Roma, a piedi o in carrozza? Vanno da qualcuno per chiedergli qualcosa. E la maggior parte, disgraziatamente, vengono da noi deputati.

SCENA II.

VINCENZO, il maggiordomo, comparisce sulla porta di fondo.

FRANCA

Che c'è, Vincenzo?

VINCENZO

Ha telefonato da Montecitorio l'onorevole Aliprandi-Bassi chiedendo del signor conte.

ANDREA

(*alzandosi*). Permettete, duchessa? vado un momento al telefono.

FRANCA

Accomodatevi, Andrea. Se ci sono novità, dite ad Aliprandi che venga qui a prendere una tazza di thè. (*Vincenzo s'inchina e va sino alla porta, ove aspetta il conte per alzargli la portiera. Il conte va via premurosamente, e Vincenzo s'inchina al suo passaggio. La conversazione non langue*).

SCENA III.

Tutti i personaggi precedenti, meno ANDREA.

NICEFORO

Le novità ci saranno certamente. Io credo che la crisi sia vicina alla soluzione.

BORELLI

Io sono, invece, convinto che si va in là un'altra settimana.

FRANCA

E voi, Niceforo, non volete proprio saperne?

NICEFORO

Ma vi pare, duchessa? Io conduco una vita abbastanza tranquilla.... non ho molte simpatie....

ILARIA

Oh questo poi!

NICEFORO

No, no, so quel che dico. Non ho molte simpatie, ma in compenso non ho nemici. Quel giorno che accettassi un posto al Governo, addio pace, addio studii, addio libertà. Senza contare che in Italia si rimane galantuomini a patto di stare lontani dal potere. Parlavo l'altro giorno con un mio collega dell' Estrema, che mi diceva l'ira di Dio dell'onorevole Alberti. « Scusa, gli osservai, ma se l'anno scorso ne dicevi bene! » « Ah! ma l'anno scorso non era mica ministro! » (*sorridendo*) È inutile! non sono per la lotta io; ci vogliono (*a Ilaria*) degli uomini come vostro padre per gettarsi a capo fitto nelle lotte politiche.

ILARIA

Oh, papà è un uomo forte!

FRANCA

(*con evidente orgoglio*) Andrea è un dominatore.

BORELLI

Oh! arriverà, arriverà! Ci sono pochi uomini che abbiano come lui, alla Camera, un così largo seguito.

NICEFORO

È verissimo. La crisi attuale si deve a lui. Con tutta la sua autorità l'on. Alberti non sarebbe riuscito a racimolare centocinquanta voti, se Andrea non gli fosse venuto in aiuto col suo gruppo.

BORELLI

E il suo discorso all'ultima seduta?

NICEFORO

Quello non fu un discorso; fu una catapulta.

BORELLI

(*ridendo*) Fu proprio la catapulta che rovesciò il Ministero.

NICEFORO

Io non ho mai sentito Andrea così terribilmente eloquente, nè ho mai visto la Camera così attenta e così soggiogata.

FRANCA

(*con mal celato orgoglio*) Fu proprio un grande successo?

NICEFORO

Enorme! Come tutti gli uomini forti Andrea ha nemici molti; ma vi assicuro che quel giorno gli stessi suoi avversari lo ammirarono; certo, ne ebbero paura.

BORELLI

E l'on. Alberti — nonostante tutte le invidie che si sono scatenate contro Castiglioni — è costretto a prenderlo nel Ministero.

SCENA IV.

Ricomparisce ANDREA, e tutti gli si accostano, premurosi e curiosi.

FRANCA

Ebbene?

NICEFORO

È fatto il ministero?

ANDREA

Pare che Alberti abbia superato tutte le difficoltà.

FRANCA

Ma voi?

ILARIA

E tu, babbo?

ANDREA

Pare che entrerò anch'io nella combinazione. Ho detto ad Aliprandi-Bassi che prenda una vettura e venga qui.

NICEFORO

Io pagherei a sapere come Alberti si accomoderà col centro sinistro.

QUIRINI

Se i siciliani si contentano dell'onorevole Mauri alla Grazia e Giustizia e i napoletani dell'onorevole Cuccia ai Lavori Pubblici, il Ministero può presentarsi con centocinquanta voti di maggioranza.

NICCOLAI

Anche con le opposizioni coalizzate.

NICEFORO

Nei primi mesi di luna di miele il ministero non avrà troppi fastidi: basta che si limiti a fare qualcosa di diverso dal ministero precedente.

ANDREA

Ci sono delle gravi questioni che bisognerà affrontare sollecitamente.

NICEFORO

Ve ne guarderete bene.

ANDREA

Perchè?

NICEFORO

Tu, intanto, se tieni davvero al portafoglio, bisognerà che tu faccia il meno possibile. Contèntati di prender visione delle ultime circolari e degli ultimi regolamenti del tuo predecessore e fai dei regolamenti e delle circolari opposte; l'Italia non ti chiederà di più.

ANDREA

Eppure bisognerà affrontare la questione dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato.

NICEFORO

Una facezia inconcludente, mio caro, anche cotesta. Che vantaggio ci può essere per le popolazioni rurali che le quattro operazioni dell'aritmetica siano insegnate dai maestri pagati dallo Stato anzichè pagati dai Comuni?

ANDREA

Ma almeno, nella tua critica demolitrice, hai qualche idea dei bisogni reali del paese?

NICEFORO

Io ce l'avrei un'idea buona, almeno per te.

FRANCA

Sentiamo, sentiamo!

ANDREA

Sentiamo questa idea peregrina.

QUIRINI

Mettila fuori!

BORELLI

Purchè non sia una burletta!

NICEFORO

È molto semplice. Vuoi da vero rialzare la cultura nazionale? Proponi di abolire il Ministero della Pubblica Istruzione.

ANDREA

(*ridendo*) Infatti.... è molto semplice.

SCENA V.

Comparisce VINCENZO sulla porta di mezzo, poi viene l'on. ALIPRANDI-BASSI.

VINCENZO

L'onorevole Aliprandi-Bassi.

NICEFORO

Il messaggero!

FRANCA

Che si accomodi.

ALIPRANDI

(*va diritto alla Duchessa, cui bacia la mano, poi saluta tutti, affabilmente*). Duchessa! Caro Castiglioni! (*Andrea gli stringe la mano*).

ANDREA

Dunque che notizie ci porti?

ALIPRANDI

Siamo alla porta coi sassi. Stasera la *Stefani* da' l'annunzio officiale dell'incarico all'on. Alberti, il che significa che il ministero è fatto. Tutto sta metter d'accordo Mauri e Cuccia. C'è sempre quella storia della inchiesta sulla Marina....

NICEFORO

Oh, se è per questo, vedrete che si accomoderanno.

ALIPRANDI

Li vedrò stasera a Montecitorio, sul tardi. Poi (*a Castiglioni*) ho da parlare anche a te.

FRANCA

Lasciamoli in libertà. Noi andremo a fare un po' di musica. Vieni, Ilaria; venite anche voialtri.
(*La duchessa, con molta amabilità, porge il thè ad Aliprandi; poi va con gli ospiti nel salotto della musica*).

SCENA VI.

Rimangono in iscena ANDREA e ALIPRANDI.

ANDREA

Dunque raccontami un po' come sono andate le cose.

ALIPRANDI

Credi, ho lavorato e specialmente per te.

ANDREA

Lo so che sei un buon amico.

ALIPRANDI

Pare che in alto si facessero delle difficoltà sul tuo nome.

ANDREA

Veramente? E perchè?

ALIPRANDI

Il senatore ti fa una guerra feroce.

ANDREA

Mio suocero! Non è dunque placato, dopo che ho ceduto in tutto?

ALIPRANDI

Egli seguita a dire che sua figlia è morta di crepacuore, di gelosia, di dolori.... insomma tutta una storia....

ANDREA

Mio suocero ha torto, lo sai!

ALIPRANDI

Purtroppo! Ma per il mondo i tuoi ultimi quattro anni di matrimonio....

ANDREA

Non mi curo delle ciarle, tu lo sai.... Mio suocero può ringraziare i suoi capelli bianchi....

ALIPRANDI

Dopo tutto, è padre, e tu dovresti compatirlo. Egli non ha mai saputo nulla di quella.... dolorosa faccenda.... Forse avresti fatto meglio a palesargli tutto.

ANDREA

E perchè? Risparmiai a me l'onta e il ridicolo della pubblicità, che mi avrebbero rovinato; e a lui risparmiai una sciagura.

ALIPRANDI

E su cotesto hai forse ragione; ma, per tuo suocero, sua figlia fu una martire, ed è naturale che oggi ne difenda la memoria.... Ricordati che quando tua mo-

glie era in fin di vita, tuo suocero ti tempestò di telegrammi a Parigi, e tu non rispondesti nemmeno! E tuo suocero sapeva che eri a Parigi con l'amante. Andiamo via! Che tu avessi ragione per tua moglie, lo sapevamo noi due; ma tuo suocero, ignaro di tutto, aveva bene, ed ha ancora, il diritto di odiarti.

ANDREA

Me ne importa molto dell'odio di mio suocero! Quanto agli altri, lascia correre: nessuno, per quanto in alto sia, ha il diritto di entrare nelle mie faccende private.

ALIPRANDI

Finchè sei il conte Andrea Castiglioni, sta bene, ma quando sei il ministro della pubblica istruzione, vieta, se ti riesce, a tutti i fabbricatori e fomentatori di scandali di frugar dentro la tua vita.

ANDREA

(*sdegnoso e con un gesto di sprezzo*). Che frughino quanto vogliono! io non li temo.

ALIPRANDI

Lo so, mio caro, lo so — e tutti lo sanno — che sei un uomo forte. Tutti s' inchinano al tuo ingegno, tutti subiscono il fascino irresistibile della tua parola e dei tuoi atti, tutti ti temono; ma la politica ha le sue piccole e spietate necessità, e anche Alberti, vedi, ha esitato molto; eppure lo sai, non hai migliore amico di lui. (*Andrea fa un atto d' impazienza e di sdegno*). Ne vuoi una prova? Oggi nel pomeriggio, quando ha avuto l' ultimo colloquio al Quirinale, ha messo l'aut-aut: o con Castiglioni, o mi ritiro.

ANDREA

(*ironico*). Sa di averci il suo vantaggio!

ALIPRANDRI

E sarà anche così; ma ad ogni modo non puoi negare che sia un bell'atto di riguardo.

ANDREA

(*infastidito*) Va bene, va bene. E non c'è altro?

ALIPRANDI

(*interdetto*). Si è parlato anche.... dei tuoi rapporti con la duchessa.

ANDREA

(*minaccioso*) E che si vorrebbe?

ALIPRANDI

Nulla.... ma capirai, la duchessa è imparentata con la più alta nobiltà di Roma.... Ella si compromette pubblicamente per te.... Nessuna cosa si opporrebbe ad un matrimonio.

ANDREA

(*alzandosi bruscamente*). Basta! Questa è una faccenda che riguarda soltanto me e la duchessa. Se è una condizione, rifiuto.

ALIPRANDI

Non è una condizione. Tu sei libero di fare quel che meglio ti aggrada.... però.... con me puoi parlare francamente: la tua relazione con la duchessa... (*Andrea fa un atto d'impazienza*) Eh, lascia correre! non è mica un mistero per nessuno!

ANDREA

(*impaziente*) Ebbene?

ALIPRANDI

Volevo dire che la vostra relazione, appunto, è così nota, che molti credono alla probabilità di un matrimonio.

ANDREA

Proprio tu me lo consiglieresti? Io ho per la duchessa un grande affetto e anche molta stima, ma un uomo come me non si riammoglia dopo una tempesta come quella che mi travolse sei anni fa. (*Risoluto*) Scusa, non ne parliamo più.

ALIPRANDI

Come vuoi.

ANDREA

Dimmi piuttosto se c'è altro?

ALIPRANDI

C'è qualche cosa che mi riguarda.

ANDREA

Sentiamo.

ALIPRANDI

Ho bisogno del trasloco del mio prefetto.

ANDREA

Persuaderò Alberti: ci puoi contare. Ti dà sempre noia?

ALIPRANDI

Non fa che inventare delle nuove difficoltà per quei lavori del porto. Tu sai che se quella questione non si risolve, io sono rovinato.

ANDREA

M' impegno di provvedere.

ALIPRANDI

Fido su te. Si tratta di un milione e qualche centinaio di migliaia di lire.

ANDREA

(*esitante*) E.... per il marchese Quirini?

ALIPRANDI

Alberti s' impegna di farlo nominare ministro plenipotenziario a Bruxelles.

ANDREA

(*sempre esitante*) E sarà presto?

ALIPRANDI

Al primo movimento della diplomazia. Ma non ti nascondo che Alberti esitava.

ANDREA

E perchè? Il Quirini ha titoli sufficienti: è stato consigliere d' ambasciata a Parigi e a Berlino.

ALIPRANDI

Non è per codesto, ma capirai.... Alberti non è mica un ingenuo! Sono note le assiduità del Quirini presso la duchessa....

ANDREA

E la duchessa ne è infastidita. D'altra parte lei stessa desidera che suo cugino torni in diplomazia.

ALIPRANDI

Insomma anche cotesto è affare accomodato.

SCENA VII.

Comparisce prima VINCENZO sulla porta, poi viene la duchessa, quindi vengono il conte OTTAVIO LAVINI e la contessa LIVIA LAVINI in abito da ballo.

ANDREA

Che c' è, Vincenzo?

VINCENZO

Il conte e la contessa Lavini desiderano salutare la signora duchessa.

ANDREA

La duchessa è nel salotto della musica con gli ospiti suoi.

VINCENZO

Grazie, signor conte. (*S' inchina ed esce dalla porta di sinistra, donde rientra quasi subito con la duchessa*).

ALIPRANDI

(*accennando col dito all' anticamera*) E.... con la contessa Lavini, tutto finito?

ANDREA

(*sdegnoso*) Oh! tutto sepolto. Amicizia molto cortese e basta!

FRANCA

Oh, che sorpresa! Dite loro che si accomodino. (*Vincenzo esce. Aliprandi in questo momento rimarrà un po' distante dalla duchessa e dal conte, in un'azione disinvolta e naturale, servendosi un bicchierino di liquore, accendendo una sigaretta, sfogliando un album*).

FRANCA

(*piano ad Andrea*) E per Quirini?

ANDREA

Alberti si è impegnato di nominarlo ministro a Bruxelles.

FRANCA

Benissimo! Gliene parlerò io stessa stasera (*andando incontro al conte e alla contessa Lavini*). Che piacere mi hai fatto, cara Livia! (*l'abbraccia*). Buona sera, Lavini. (*Tutti si salutano con molta corretta affabilità*).

LIVIA

Andiamo al ballo all'ambasciata austriaca, e ho detto a Ottavio: anticipiamo mezz'ora e passiamo a salutare la duchessa: così sentiamo se ci sono novità.

FRANCA

Le ha portate Aliprandi.

LIVIA

Oh, caro Aliprandi! sempre bene informato!

ALIPRANDI

(*sorridendo*) Sono una specie di agenzia officiosa.

LIVIA

(*ad Andrea*) Possiamo dunque darvi il mirallegro?

ANDREA

Veramente è un po' anticipato; ma.... se sarà, non dimenticherò che il primo complimento l'ho avuto da voi.

OTTAVIO

Io ti darò subito una noia.

ANDREA

Immaginati! (*sorridendo*) Vuoi che ti nomini professore?

OTTAVIO

Si tratta invece di traslocarne uno.

ANDREA

Eh, mio caro, bisogna andare adagio coi traslochi! I ministri sono fatti segno ad un così feroce controllo critico, che a volte basta il più piccolo trasloco, per far traslocare invece un ministro dal banco del governo al suo scanno di semplice deputato.

LIVIA

E vostro genero, conte?

ANDREA

Pare che sarà confermato sottosegretario agli Esteri.

LIVIA

Ilaria ne sarà felice.

FRANCA

Mica molto. Poco fa era felicissima della crisi, che le consente di tenersi Piero presso di sè per qualche ora.

LIVIA

Ilaria era qui?

FRANCA

È di là col barone e con altri amici. Ci ha suonato *Au clair de lune* di Beethoven deliziosamente.

LIVIA

Ma io voglio salutarla, quella cara Ilaria.

FRANCA

Te la conduco subito.

LIVIA

Bada, Franca, che mi trattengo dieci minuti soltanto.

FRANCA

(*rientra nel salotto bleu e riesce quasi subito con gli altri*).

LIVIA

(*al conte Andrea*). E voi non venite all'ambasciata austriaca?

ANDREA

Forse sul tardi.

LIVIA

Badate di non mancare! La vostra assenza potrebbe esser sospetta d'irredentismo.
(*Castiglioni le sorride, inchinandosi*).

SCENA VIII.

Rientrano in iscena FRANCA, ILARIA, QUIRINI, NICCOLAI, NICEFORO, BORELLI.

LIVIA

Cara Ilaria, mi pare un anno che non ti ho veduta. E come ti fai bella! (*a Niccolai*) Avete torto a trascurarla per la politica.

ILARIA

Ma non mi trascura! Piero è un buon marito.

NICCOLAI

Sto all'estero meno di quello che supponete, contessa.
(*Si salutano tutti con molta corretta cordialità*).

BORELLI

(*a Lavini*) Caro conte, come va il vostro collegio?

OTTAVIO

C'è un maledetto professore che mi combatte ferocemente.

BORELLI

(*accennando a Castiglioni*) Rivolgetevi al ministro.

OTTAVIO

Questi benedetti uomini politici, quando diventano ministri, son pieni di scrupoli.

NICEFORO

È la paura che li fa rigar diritti.
(*A questo punto i personaggi, molto naturalmente, si dividono in tre gruppi: la contessa Livia, donna Ilaria, Castiglioni e Niccolai a sinistra in fondo alla scena; il conte Lavini, il comm. Borelli, l'on. Niceforo e l'on. Aliprandi-Bassi a destra, sempre in fondo alla scena; la duchessa Franca e il marchese Quirini, soli, in avanti, la duchessa seduta sopra un piccolo divano, il marchese Quirini in un* pouff, *vicinissimo. I due gruppi chiacchierano fatuamente. I servitori portano in giro il thè*).

FRANCA

Dunque, Giorgio, sembra assicurata la vostra nomina a ministro plenipotenziario.

QUIRINI

(*leggermente ironico, e con una lieve tinta di amarezza*) Veramente il conte Castiglioni è troppo buono per me. E dove mi manderebbe?

FRANCA

Avete torto. Il conte non ha fatto nulla per la vostra nomina. L'on. Alberti, parlando con Aliprandi, ha riconosciuto i meriti vostri e vuole offrirvi un collocamento degno del vostro ingegno e del vostro nome.... (*con intenzione e quasi con severità*) che è un po' anche il mio.

QUIRINI

(*sempre amaramente*) E.... ed è per onore del nome nostro che voi, cugina, vi occupate con tanto amore della mia carriera diplomatica?

FRANCA

È per bene vostro, Giorgio; e fate male a gettarmi in faccia, così, la vostra ingratitudine.

QUIRINI

Sono tanto poco ingrato, Franca, che se il conte Castiglioni.... o l'onorevole Alberti.... mi offre quel posto.... (*Esita un poco, poi, risolutamente*) io lo rifiuto!

FRANCA

E che intendete di fare?

QUIRINI

Nulla. Lo rifiuto, e sto qui vicino a voi.

FRANCA

Senza speranza, voi lo sapete.

QUIRINI

Sia pure. Ma voi sapete anche che la mia vita è qui vicino a voi.

FRANCA

(*concitata*) Basta, Giorgio, io non posso amarvi.

QUIRINI

Lo so; ma non potete impedire a me di amar voi. E non può impedirmelo.... nemmeno quell'altro.

FRANCA

(*supplichevole*) Giorgio, siate ragionevole.

OUIRINI

Ragionevolissimo: soltanto rimarrò qui.... e non vi parlerò più dell'amor mio.

LIVIA

(*senza muoversi dal suo gruppo*) Quirini, non venite voi all'ambasciata?

QUIRINI

(*alzandosi*) Ma sicuro, contessa.

LIVIA

Allora vi offro un posto nella mia carrozza. (*Si avanza per prendere congedo*).

FRANCA

Come! Te ne vai così presto?

L1VIA

È tardi, cara Franca: mi sono fermata proprio per salutarti.... e per dare il mirallegro al conte. (*Castiglioni s' inchina e le bacia la mano*).

OTTAVIO

Buona sera, duchessa. Quando sarò deputato mi metterò sotto la vostra protezione.

FRANCA

Conta ben poco, caro Lavini.... tuttavia....

QUIRINI

Buona sera, Franca.

FRANCA

Addio, Giorgio. Divertiti, Livia. Buona sera, Lavini. (*Quirini, il conte e la contessa Lavini escono. Un servitore li segue*).

FRANCA

E tu, Ilaria, non vai al ballo?

ILARIA

(*sorridente ed ingenua*) No. Piero mi ha giurato di passar tutta la crisi con me.

NICEFORO

Cara baronessa, bisognerà che io passi all'opposizione per provocare un' altra crisi.

ILARIA

(*ingenuamente*) Ve ne sarei molto grata.

NICCOLAI

(*ridendo*) E allora andiamo a casa; sei contenta?

NICEFORO

Oh molto più di quando vai al ministero.

ALIPRANDI

E io vado a Montecitorio: ho da vedere Mauri e Coccia. Mi accompagni, Borelli?

BORELLI

Volentieri. Voglio andare a sentire quel che si dice in farmacia.

NICEFORO

Oh! si dirà male del nuovo ministero.

ALIPRANDI

Potresti venire anche tu, ad alimentare la maldicenza.

NICEFORO

Non ce ne sarà bisogno, stai tranquillo.

ANDREA

(*ad Aliprandi*) E noi ci vediamo, dopo la mezzanotte, all'ambasciata?

ALIPRANDI

Benissimo!

ILARIA

E allora, addio, cara Franca. Verrai a trovarmi?

FRANCA

(*ridendo*) A crisi finita. Adesso ti disturberei. Addio, cara. (*L'abbraccia*). Addio, Niccolai.

NICEFORO

Buona sera, duchessa.

FRANCA

Con voi dovrei essere arrabbiata! Siete stato detestabile stasera.

NICEFORO

(*baciandole la mano*). Duchessa, invitatemi spesso a pranzo: sento che migliorerò.

ILARIA

(*al conte Andrea*). Dammi un bacio, papà!

ANDREA

Addio, figlia mia. A domani, Piero.

ALIPRANDI

Buona sera, duchessa.

FRANCA

Addio, Aliprandi, e grazie della visita. Informatemi se ci fossero delle novità.

BORELLI

(*inchinandosi*) Duchessa!

FRANCA

E voi che cosa ne dite del nuovo ministero?

BORELLI

(*tentennando la mano aperta*) Uhm!

NICEFORO

Sempre ministeriale! come la *Gazzetta Ufficiale* e l'*Agenzia Stefani.*

BORELLI

Linguaccia! Buona sera, duchessa.

FRANCA

Addio, cari amici.
(*Escono tutti e il servitore rimasto li accompagna*).

SCENA IX.

La duchessa FRANCA e il conte ANDREA.

ANDREA

(*esitante*) Che ti diceva Quirini?

FRANCA

Rifiuta la nomina.

ANDREA

E perchè?

FRANCA

Crede che tu abbia brigato per allontanarlo da Roma.

ANDREA

(*sempre esitante*) E.... rimarrà qui?

FRANCA

Pare. (*Un momento di pausa*). Spero però, che tu non mi farai l'offesa di una gelosia irragionevole, che in un uomo come te sarebbe inconcepibile.

ANDREA

Geloso, io, di Quirini? Non lo pensare neanche. Nè di lui, nè di altri. Tuttavia, quel testimone muto, vigile, implacabile, della nostra felicità, m'infastidisce.

FRANCA

Dopo tutto, egli è un vinto, e siamo giusti, ha ragione di guardare con un po' di gelosia la tua vittoria, che rappresenta la sua sconfitta.

ANDREA

Va bene, va bene.... le mie saranno ubbie irragionevoli, ma ti confesso che se ci levasse il fastidio della sua insopportabile assiduità, mi farebbe piacere.

FRANCA

A me, per esempio, non dà alcuna noia. Ormai, al punto in cui siamo, non mi importa più di nulla e di nessuno. Io non veggo che te, e sono felice della tua dominazione.

ANDREA

Ma io non voglio, come dici tu, dominarti; mi contento di volerti molto bene e mi studio di meritare l'amor tuo, che metto in cima a tutte le cose mie, anche sopra la mia ambizione (*sorridendo lievemente*) che non è davvero limitata, lo sai....

FRANCA

Anch'io ho la mia ambizione, caro Andrea, ma limitata: l'ambizione di essere la tua consolatrice, il riposo sereno del tuo spirito superiore, il rifugio dalle tempeste della tua vita di lotta continua.

ANDREA

Ed è per questo che ti amo, come non credevo possibile amare alla mia età e col mio temperamento.

FRANCA

E non credere che anch'io non abbia i miei piccoli fastidi, le mie preoccupazioni. Ora è un po' calmata la raffica di pettegolezzi e di malignità che si scatenarono intorno a noi un anno fa, ma quanto ne

ho sofferto! Eppure in mezzo ai miei dolori, io provava come una specie di acre voluttà a sentirmi dilaniare da ogni parte, pensando che la felicità non si conquista che a forza di dolori, pensando che in fondo ai miei dolori c'eri tu, signore del mio spirito. Ma quante idee ho dovuto modificare sotto il fascino che tu eserciti su me! Mi pare di avere compreso la vita soltanto quando mi sono sentita signoreggiata dal tuo ingegno e dalla tua forza.

ANDREA

Ma no, ma no, Franca mia! sei tu che mi hai dominato, sei tu che mi hai dato la forza....

FRANCA

(*come continuando*) E vedi: da principio io sentiva come una sorda ribellione contro la tua vita passata, che mi dipingevano tumultuosa, con tutte le tue avventure clamorose. Ora non m'importa più nemmeno del passato. Anche le malignità della contessa Livia mi lasciano adesso tranquilla, e sento che il suo odio, dissimulato sotto l'apparenza della più cordiale amicizia, mi lascia indifferente.

ANDREA

E così deve essere. Vorrei vedere che una donna del tuo spirito non fosse oramai corazzata contro le malignità del mondo! La contessa Livia! Una vinta anch'essa.... e tu sei la vincitrice.

FRANCA

(*guardandolo lietamente*) E così.... sono felice! (*con una punta di mestizia e di preoccupazione*). O meglio....

ANDREA

Che cosa?

FRANCA

Sarei completamente felice, se non mi angustiasse un pensiero....

ANDREA

(*premuroso, inquieto*) Quale?

FRANCA

Tu sai che bisogna prepararci al ritorno di mio figlio. Mario ha ormai sedici anni, e fa in collegio il terzo anno di liceo. L'ultima volta che andai a trovarlo, mi dichiarò recisamente che farà l'Università a Roma. Io non posso oppormi a questo suo desiderio.... e fra sei mesi Mario sarà qui in casa mia, in casa sua.

ANDREA

(*sempre più inquieto*) Non veggo in che cosa i nostri rapporti dovrebbero cambiare....

FRANCA

Non lo dire, Andrea! Di Quirini, di tutti i miei parenti, di tutte le mie amiche, non m'importa nulla; ma di mio figlio, che è il mio orgoglio e la mia vita.... di mio figlio io debbo preoccuparmi.

ANDREA

(*agitato*) Franca!

FRANCA

Che il mondo mi disprezzi.... (*scrollando le spalle*) non me ne importa: Ma mio figlio.... no! no! sarebbe orribile! (*Posa la testa fra le mani*).

ANDREA

(*si alza e passeggia agitato. Un breve silenzio*) Eppure, questa eventualità del ritorno di Mario non deve essersi affacciata alla tua mente stasera....

FRANCA

Oh no! no! È molto che ci penso, e sempre con orrore (*Pausa*). Stamani Mario mi ha scritto. (*Si alza. e va a prendere in un cofanetto la lettera*) Senti che cosa scrive: (*Legge*) « Credi, mamma, conto i « giorni che mi separano dal nostro riavvicinamento. « Voglio farti una vita deliziosa; esciremo sempre « insieme. Sai? l'ultima volta che sei venuta al col- « legio un mio compagno mi ha domandato se eri mia « sorella!... » Oh! Andrea! Come potrò far comprendere a Mario la mia degradazione!

ANDREA

Per carità, Franca, non esagerare!
(*Ancora una pausa. Castiglioni passeggia agitato, Franca si è accasciata in una poltrona. Improvvisamente si volge verso Castiglioni, che si ferma a guardarla inquieto*).

FRANCA

Andrea! (*esitando*) Che cosa si oppone al nostro matrimonio?

ANDREA

(*interdetto*) È la prima volta che me ne parli.

FRANCA

È vero. Ho aspettato un anno, invano, che tu me ne parlassi. Non per me, sai. Che io sia tua moglie, o la

tua amante, per me è indifferente.... Ma per mio figlio, per mio figlio, intendi? Oh! Andrea, non mi mettere nella necessità spaventosa di scegliere fra te e mio figlio! (*Attende supplichevole, trepidante, con le mani congiunte in atto di preghiera*).

ANDREA

(*cupo*) Io non mi riammoglierò mai!

FRANCA

(*come se non avesse compreso*) Non credere, ti prego, che io abbia pensato al matrimonio quando mi son data a te. Tu mi hai conquistata intieramente, ed io mi son data con la piena coscienza di me e dei miei sentimenti, con tutta la mia libertà, senza premeditazioni prima, senza pentimenti poi, senza rimpianti adesso. E non ci sarebbe bisogno di matrimonio, sai!... senza quel mio figliuolo al quale non voglio offrir lo spettacolo scandaloso del nostro amore.... Andrea, Andrea, che cosa si oppone al nostro matrimonio?

ANDREA

(*cupo, a testa bassa*) Non mi riammoglierò mai.

FRANCA

(*sempre più eccitata*) Andrea!... Non ti ho mai chiesto nulla, non ho mai voluto da te il più lieve sacrificio, ho rinunciato quasi al mio grado, ha fatto getto del mio onore e mio decoro; ma ora te lo chiedo per mio figlio.... (*s'interrompe*) per tua figlia stessa che non puoi render complice del nostro amore....

ANDREA

(*che ha ascoltato a testa bassa, sollevasi*) Ilaria ?

FRANCA

Sì ! sì ! Ilaria , cara e ingenua creatura , che anche oggi mi chiamava mamma, con affettuosa allusione....

ANDREA

No, Franca.... è impossibile !

FRANCA

Allora devi dirmi perchè.

ANDREA

Te ne prego, Franca, te ne prego....

FRANCA

(*eccitatissima*) Bada , io non ho mai creduto nulla di quanto si raccontava di te e di tua moglie , e della sua morte ; ma c' è un mistero che non sono ancora riuscita a penetrare....

ANDREA

(*angosciato*) Franca !...

FRANCA

Dimmi la verità, tu amavi tua moglie.... e l' ami ancora, nei ricordi oltre la tomba....

ANDREA

(*fuori di sè, fatalmente trascinato*) No ! mia moglie era indegna dell'amor mio !

FRANCA

(*colpita, guarda Andrea con stupefazione*) Indegna dell'amor tuo?

ANDREA

(*con un fil di voce*) Sì!
(*Una pausa angosciosissima; Franca colle braccia abbandonate, gli occhi fissi, sembra guardare al di là della vita. Andrea, accasciato, si asciuga la fronte, pallidissimo*).

FRANCA

(*presa dalla smania dell'indagine*) Ella t'ingannava?
(*Castiglioni fa cenno di sì, senza guardare Franca*).

FRANCA

(*come parlando a sè stessa*) Oh!... (*Pausa, poi, sottovoce*) E l'uccidesti?

ANDREA

(*con terrore*) Chi?

FRANCA

Lui.... l'amante?

ANDREA

(*amaramente*) Oh, no! Ero prossimo a diventare deputato.... ebbi paura dello scandalo.... non so.... vidi tutto il mio avvenire travolto, ruinato....

FRANCA

(*stupefatta*). Non l'uccidesti!

ANDREA

Non m'interrogare.... Non m'interrogare.... Non so più, nè meno io, se fui vile o se fui generoso.

FRANCA

(*lo guarda, fissamente, terribilmente. Castiglioni curva la testa, sotto l'ambascia dei ricordi. Ella prosegue, con indagine spietata*). E.... nessuno seppe?...

ANDREA

Un solo amico è custode del segreto.... Aliprandi.

FRANCA

E.... lei?

ANDREA

(*prorompendo*) Oh, una vita infernale! Quattro anni di odio inumano, orrendo, nascosto da prima sotto le apparenze della tranquillità più serena, poi mascherato dalla mia vita avventurosa. E mia figlia lontana, perchè non comprendesse nulla.... e il padre di lei che mi opprimeva di rampogne acerbe.... e la sciagurata che implorava silenziosamente il perdono e si consumava nella vergogna e nel dolore.... e io, che inasprii il martirio con la mia vita scandalosa, coi miei amori volgari.... Oh, tu non puoi immaginare, tu non puoi immaginare....

FRANCA

(*sempre più stupita, incalza nella indagine*) Oh! e lei viveva con te, tu la conducevi in società, al tuo braccio....

ANDREA

(*con amarezza e con orgoglio*) Fu la punizione che io le imposi e che ella dovette subire. Io non volevo il

mio nome circondato dal ridicolo, capisci? Ero agli inizi della mia carriera politica.... lo scandalo mi fece paura.... eppoi l'acre voluttà della vendetta....

FRANCA

(*meravigliata e spaventata*) La vendetta?

ANDREA

(*immemore*) Abbandonandomi alle più volgari avventure, io distoglievo gli occhi dei curiosi e dei maligni da un' indagine che mi faceva paura, giustificavo dinanzi al mondo tutto quello che il mondo poteva scorgere di sospettoso nei rapporti fra me e mia moglie, e mi vendicavo di lei.... Perchè la vendetta fu completa! Ella si pentì davvero, e tornò ad amarmi, a supplicarmi, a implorarmi.... Ah! provò anche lei le torture della gelosia e tutto l'obbrobrio del mio disprezzo.

FRANCA

(*incalzando nella indagine*) Ma lui? lui?

ANDREA

(*con un gesto vago*) Partì.... Aliprandi gli parlò.... credo.... Seppi poi che viaggiava all'estero.

FRANCA

(*fissa nella indagine obbrobriosa*) E alla morte di lei.... tu.... dov'eri?

ANDREA

(*penosamente*) Ero a Parigi.... Morì presso il padre, in una villa toscana.... (*accasciato*) Non indagai, non volli indagare.

FRANCA

(*come parlando a sè stessa*) Quattro anni di martirio crudele, inumano, orrendo! Ah, fosti feroce!...

ANDREA

(*supplichevole*) Franca!...

FRANCA

(*terribile*) Sì!... feroce.... e vile!

ANDREA

(*scattando*) Ah! Franca!

FRANCA

(*lo guarda spietata*) Si! vile!
(*Castiglioni, come percosso, si lascia andare sul divano senza parole. Una breve pausa*).

FRANCA

(*tra la esitazione e l'affanno*) Ho fatto male a provocare questa orribile confessione.... Ti prego.... non prolunghiamo un colloquio straziante.... Ti supplico.... lasciami sola.... lo voglio!
(*Castiglioni si alza, vorrebbe dire ancora qualcosa, poi scoppia in pianto, ed esce precipitoso. Franca rimane un istante coi gomiti puntati sulle ginocchia, la testa fra le mani, lo sguardo fisso. Ha un sussulto nervoso, tra il fremito e il singhiozzo. Poi, disperatamente, prorompe*): Dio! Dio!

CALA LA TELA.

ATTO SECONDO.

Si festeggia in casa Lavini la elezione a deputato del conte Ottavio Lavini nel collegio di Fontebassa, avvenuta sotto il nuovo ministero, per la morte del deputato di quel collegio. La contessa Lavini dà un grande ricevimento.
La scena rappresenta una sala piuttosto vasta, che precede altre sale affollate di signori e signore. La sala è disposta in modo da offrire ai personaggi il vantaggio di raccogliersi in gruppi distanti uno dall'altro. Vi saranno molti divani, poltrone, sedie " pouffes ,, di svariate forme. Lusso sfarzoso ma moderno. Porte ai lati e in fondo. Da una delle porte laterali di destra escono a intervalli dei servitori in livrea recanti grandi guantiere con rinfreschi e pasticcerie.

SCENA I.

La contessa LIVIA seduta in un divano, si fa vento con un ventaglio di struzzo; vicino a lei l'on. NICEFORO, che sorbisce un gelato, il comm. BORELLI, l'onorevole ALIPRANDI-BASSI e il cav. LUIGI PIRELLI, sindaco di Fontebassa. Alcune coppie passano dalla porta di fondo, entrano e riescono dalla porta a sinistra. Passa anche il conte OTTAVIO LAVINI, affaccendato, che distribuisce strette di mano a destra e a sinistra, complimentato da tutti.

NICEFORO

(*al cav. Pirelli*) E lei, cavaliere, che cosa fece allora?

PIRELLI

C'era poco da fare, onorevole: chiamai i carabinieri e feci occupare la sala, per proteggere le operazioni elettorali.

BORELLI

Chi sa gli urli e le proteste!

PIRELLI

Ci fu un momento in cui la vidi brutta. Uno dei più scalmanati avversari mi tirò un pugno, che se mi prende mi accoppa!

LIVIA

Che strano mondo, amici miei! A forza di concedere troppa libertà, non c'è più libertà.

PIRELLI

(*ingenuamente*) Era quello che diceva anche il mio avversario, quando fu arrestato: — non c'è più libertà di voto!

NICEFORO

Voleva dire libertà di pugno.

ALIPRANDI

Ah! fu arrestato?

LIVIA

Capirete.... il cav. Pirelli è sindaco di Fontebassa.

ALIPRANDI

Ah! mi compiaccio.... (*gli stringe la mano*).

BORELLI

(*alla contessa*) Bisognerà pensare al cav. Pirelli; non è vero, contessa?

LIVIA

Ottavio ha già parlato all'on. Alberti per la sua promozione a ufficiale.

NICEFORO

E a quest'altra elezione, con una buona coltellata, guaribile in dieci giorni, lo faremo commendatore!

PIRELLI

(*ridendo*) Se si potesse fare a meno della coltellata....

NICEFORO

Infortuni sul lavoro elettorale, caro cavaliere....

LIVIA

Del resto il nostro amico cavaliere Pirelli ha lavorato, e mio marito gli deve molto. (*Passa un cameriere con una guantiera di rinfreschi*). Antonio! (*Il cameriere si avvicina; la contessa prende un calice di « champagne » e l'offre al cav. Pirelli e agli altri*). Cavaliere, alla sua salute!

PIRELLI

(*con enfasi*) Alla vittoria del signor conte, e alla sua bellezza, signora contessa.

NICEFORO

Ah, perbacco! il signor sindaco si fa intraprendente. (*Bevono tutti*).

SCENA II.

Entra premurosamente il conte OTTAVIO LAVINI.

OTTAVIO

(*al cav. Pirelli*) Ah! è qui, cavaliere? Venga meco: lo presento a Sua Eccellenza l'on. Alberti.

ALIPRANDI

Ah! è venuto?

BORELLI

Così presto?

OTTAVIO

È in compagnia di Castiglioni.

LIVIA

È venuto anche il conte?

PIRELLI

(*tirandosi le falde della « redingote » e dandosi dei colpettini come per ispolverarsi*). Sono con lei, onorevole. Con permesso, contessa.

(*Pirelli e Ottavio entrano nelle sale a sinistra. Continua dalla porta di fondo il passaggio delle coppie*).

SCENA III.

La contessa LIVIA, l'on. NICEFORO, l'on. ALIPRANDI-BASSI e il comm. BORELLI.

LIVIA

(*ad Aliprandi*). Avete sentito? È venuto il conte Castiglioni.

ALIPRANDI

Infatti, l'aspettavo. L'ho veduto oggi a Montecitorio e mi ha detto che sarebbe venuto.

LIVIA

Mi spiegherete il mistero della sua improvvisa sparizione. È più di un mese che non si vede.

ALIPRANDI

Nessun mistero, contessa. Castiglioni ha viaggiato.... È stato a Parigi e a Vienna. Credo avesse una missione pel rinnuovamento del trattato di commercio con l'Austria.

LIVIA

(*incredula e ironica*). Vada per il trattato di commercio! Ma si sa perchè Castiglioni rifiutò il portafoglio della Pubblica Istruzione?

ALIPRANDI

Questo poi, non saprei dirvelo. Voi conoscete Castiglioni.... è un uomo che ha le sue idee, e molte volte non le comunica nemmeno agli intimi suoi.

NICEFORO

Si parla di una rottura improvvisa e violenta fra Castiglioni e la duchessa Gianfigliazzi.

BORELLI

Già! E anche la duchessa ha fatto un viaggio.

ALIPRANDI

È tornata ieri. Mi ha detto che è stata a visitare suo figlio.

LIVIA

(*malignamente*). Col marchese Quirini.

ALIPRANDI

(*attenuando*) Quirini è suo cugino.

LIVIA

E discretamente innamorato di Franca....

BORELLI

Evidentemente c'è sotto un romanzetto....

LIVIA

Mio Dio! Non è per far della maldicenza.... i rapporti tra Franca e Castiglioni erano anche troppo noti perchè la loro rottura non accendesse di nuovo molte ciarle e molte curiosità.

NICEFORO

Riassumendo: rottura inesplicabile; ritiro del Castiglioni dalla combinazione ministeriale; malattia della duchessa; viaggio di Castiglioni a Vienna per ragioni commerciali; visita della duchessa a suo figlio in compagnia del marchese Quirini.... troppa roba, mio Dio! c'è da fare una indigestione di pettegolezzi.

LIVIA

(*ad Aliprandi*) E Castiglioni che ne dice?

ALIPRANDI

Non so se egli conosca tutte le ciarle che si fanno sul conto suo.... Ma non c'è uomo che si curi delle ciarle meno di lui. Voi sapete quanto è orgoglioso!

LIVIA

Si ha un bell'essere orgogliosi.... ma quando un uomo è messo alla porta dalla donna che ama....

ALIPRANDI

Ma sono tutte fantasticherie!... scusate, contessa, Castiglioni è un uomo superiore.... io non conosco i suoi rapporti con la duchessa.... ma so che non è uomo da perdersi per un amore.... Troppe alte case egli vagheggia per distrarsi dietro una donna.... E poi (*con intenzione*) voi conoscete quanto me il carattere di Andrea e sapete quanto sia incostante.

LIVIA

(*mordendosi le labbra*) Io non so nulla!... Dicono che sia un uomo di facili amori....

BORELLI

Sarà stato riafferrato da qualche vecchia passione.

SCENA IV.

In questo momento entrano in sala il BARONE e la BARONESSA NICCOLAI. Tutti si alzano; Livia va loro incontro.

LIVIA

(*stendendo le mani all'amica*) Ti sei fatta aspettare! Tu sapessi che piacere mi hai fatto a venire! (*si salutano tutti*).

NICEFORO

Baronessa, siamo tornati agli affari esteri?

ILARIA

Se sapeste che seccatura, questa benedetta politica! (*a Livia*) Adesso proverai anche tu.

NICCOLAI

Una bella vittoria ha avuto Ottavio!

BORELLI

Più di mille voti di maggioranza... E che lotta!

ALIPRANDI

Sono arrivate molte proteste alla giunta delle elezioni.

LIVIA

I giornali di opposizione accusano mio marito di avere esercitato la più sfacciata corruzione.

BORELLI

Le solite storie!

LIVIA

Non ci sarà mica pericolo di un annullamento?

ALIPRANDI

Ma no! State tranquilla, contessa.

NICEFORO

Si starebbe freschi se si dovessero annullare le elezioni per corruzione! Io sono alla quinta legislatura e mi sono mangiato cinque poderi! (*Si ride*) E ho speso sempre poco! Oh! ecco la duchessa Gianfigliazzi.

SCENA V.

Tutti si voltano vivamente verso il fondo, dove comparisce la duchessa FRANCA a braccio del marchese QUIRINI. LIVIA va loro incontro con ostentata cordialità.

LIVIA

Mia cara Franca, come stai, come stai?

FRANCA

(*naturalmente cordiale*) Benissimo, Livia; tanto bene, che non ho voluto mancare alla tua festa, e ho portato personalmente le mie congratulazioni a tuo marito.

LIVIA

(*stringe la mano al marchese Quirini*). Marchese! (*a Franca*) Mi avevano fatto paura; mi avevano detto che eri molto ammalata. Sono stata due volte a chiedere tue notizie.

FRANCA

(*si avanza con amabile disinvoltura e saluta gli altri pur continuando a parlare*) Oh, mio dio! uno dei soliti attacchi di nevrastenia. Qualche giorno di riposo in campagna, vicino a mio figlio....
(*A questo punto l'on. Aliprandi, il comm. Borelli e il marchese Quirini, dopo essersi salutati, formano un gruppetto a parte e chiacchierano fra loro*).

NICEFORO

(*alla duchessa*) Come sta quel caro Mario? Studia?

FRANCA

Andai a trovarlo perchè anche lui era indisposto, ma adesso sta bene, e studia.... (*con molta letizia nella voce e nel volto*) e fra quattro o cinque mesi non mi lascerà più.

NICCOLAI

Farà l'Università a Roma?

FRANCA

Sì.

ILARIA

Ne sarai felicissima.

FRANCA

Puoi immaginarlo.

LIVIA

Sei una mammina adorabile.

FRANCA

E tu una moglie ideale.... Il conte sarà soddisfatto della sua vittoria?

NICEFORO

Soddisfattissimo!... ha fatto venire anche il sindaco di Fontebassa.

NICCOLAI

Un suo grande elettore?

LIVIA

Sì, un bravo uomo. Mio marito l'ha condotto di là per presentarlo al Presidente del Consiglio.

NICCOLAI

È venuto anche il Presidente?

LIVIA

(*guardando la duchessa*) In compagnia del conte Castiglioni.

FRANCA

(*sorride amabilmente*) Ah! è venuto anche il conte Andrea? Lo saluterò volentieri. (*Volgendosi verso il gruppo dove è Aliprandi*) Aliprandi, non era a Vienna il conte Castiglioni?

ALIPRANDI

(*dal gruppo*) È tornato tre giorni fa; ma credo che debba ripartire per Vienna, con una grande missione.

FRANCA

(*a Livia con disinvoltura*) Ragione di più per salutarlo.

LIVIA

Ed io vado a salutare il Presidente del Consiglio. Permettimi, Franca, ho da compiere i doveri della ospitalità.

FRANCA

Fai pure.

LIVIA

Venite anche voi, Niccolai, e conducete Franca nella sala da ballo.

NICCOLAI

(*s' inchina e offre il braccio alla contessa*) Grazie, contessa.

Niceforo offre il braccio alla duchessa Franca e tutti e quattro escono per la porta di sinistra, donde viene molto attenuato il suono di un waltzer.

SCENA VI.

Rimangono la duchessa FRANCA, il marchese QUIRINI, l'on. ALIPRANDI e il comn. BORELLI. Continua dalla porta in fondo il passaggio delle coppie. I camerieri in livrea passano da destra a sinistra, con le guantiere dei rinfreschi.

FRANCA

(*guardandosi attorno, e osservando il movimento nelle sale aperte*) Una bella festa! Livia riceve regalmente.

BORELLI

C'è mezzo parlamento e tutta l'aristocrazia romana.

ALIPRANDI

Ci teneva tanto Lavini alla deputazione! e la festeggia con signorile solennità.

FRANCA

Veramente ci teneva molto anche la contessa.

QUIRINI

Ottavio vagheggia di già un sottosegretariato!

FRANCA

Oh! Livia riuscirà a farglielo conquistare.

BORELLI

E poi Ottavio è molto amico del Presidente del Consiglio.

FRANCA

(*ad Aliprandi*) E il ministero è tutt'ora forte?

ALIPRANDI

Non c'è nessuna grossa questione alle viste, e si va avanti per forza d'inerzia. I ministeri, cara duchessa, non governano più: governa la burocrazia.

SCENA VII.

Entra premurosamente il conte OTTAVIO LAVINI e bacia la mano alla DUCHESSA.

OTTAVIO

Mia moglie mi ha parlato della vostra grande amabilità. Quanto vi sono grato, duchessa!

FRANCA

La mia prima ricomparsa in società è stata per voi. Ho voluto portarvi le mie congratulazioni per la vostra bella vittoria.

OTTAVIO

Se ho la vostra benevolenza, duchessa, andrò molto avanti. (*Ad Aliprandi*) C'è il presidente del Con-

siglio che ti desidera: è nel *fumoir* con Castiglioni, con Silimberghi e con Mauri — una specie di consiglio dei ministri. Vieni anche tu, Borelli, pare ci siano delle novità importanti per la seduta di domani: ci sarà una interpellanza sui fatti di Montebello. Scusatemi, duchessa, se vi conduco via due buoni amici.

FRANCA

(*sorridendo*) Ammiro la vostra nuova attività, caro Lavini. Vi mettete sulla buona via per il sottosegretariato.

OTTAVIO

Accetto l' augurio (*Ad Aliprandi e Borelli*). Andiamo: non vi tratterò molto. (*Salutano la duchessa ed escono*).

SCENA VIII.

Rimangono soli la duchessa FRANCA e il marchese QUIRINI. Continua in fondo alla scena il passaggio delle coppie, e il movimento incessante degli invitati.

FRANCA

Caro Giorgio, vi ringrazio di avermi accompagnata qui (*sorridendo*) a questa fiera della vanità politica; ma debbo chiedervi un piccolo favore.

QUIRINI

Sono tutto a vostra disposizione, Franca.

FRANCA

Tratteniamoci qui il meno possibile; questa commedia mi nausea.... non è per il mio temperamento, nè per i miei gusti.

QUIRINI

Voi stessa avete riconosciuto la necessità di affrontar questa noia....

FRANCA

È vero.... Per la prima volta, mi sono preoccupata del mondo e delle sue ciarle.... segno che sono guarita Preferisco affrontare ora l'opinione pubblica e i pettegolezzi, sperando che mi lascino poi in pace. Mio figlio mi compenserà di tante amare delusioni.

QUIRINI

(*con sottomessa e affettuosa esitazione*). E io non potrò mai far nulla per la vostra felicità?

FRANCA

Grazie, Giorgio: la vostra amicizia è già un conforto grande per me.

QUIRINI

(*amaramente*) Voi amate ancora quell'uomo.

FRANCA

(*vivacemente*) Non lo credete, Giorgio. Se vi dicessi che non l'ho amato, mentirei; è questa la mia sola attenuante.

QUIRINI

Ma quale strano mistero ha potuto compiere un cambiamento così repentino?

FRANCA

Non indagate, Giorgio: è inutile. Vi basti che tutto è finito, e finito per sempre....

QUIRINI

(*ansioso*) Dunque voi non lo sposereste?

FRANCA

(*scattando*). Mai! mai!
(*Un breve silenzio*).

QUIRINI

E adesso che farete?

FRANCA

Nulla di determinato, se non per quel che riguarda mio figlio, alla cui educazione mi dedicherò intieramente. Ora mi sento molto calma, ma non posso sottrarmi a un sentimento di profondo disprezzo per quell'uomo.... un disprezzo che arriva quasi sino alla pietà.... (*sorridendo*) Vedete che sono proprio guarita.... E infatti fu una brutta malattia. E appunto come dopo una malattia grave, si risveglia in noi, con la salute, l'attaccamento alla vita, con un senso nuovo di gagliardia e quasi di giocondità, così sento in me rinascere il bisogno di amare tutto ciò che è veramente nobile, veramente generoso, veramente forte. Non so più dove l'ho letta, ma la frase mi è rimasta incancellabilmente scolpita nell'animo: « Être beau, être fort, être juste c'est tout le rêve. » Ora voglio che i miei rapporti con quell'uomo siano presto dimenticati e il mistero della rottura repentina e violenta non indagato. Per questo ho affrontato di nuovo la società.... e affronterò anche lui, per un ultimo colloquio....

QUIRINI

(*cupo e minaccioso*) Temete qualcosa da Castiglioni?

FRANCA

(*inquieta*) Per carità, Giorgio, non pensate a rappresaglie, se veramente mi amate.

QUIRINI

(*supplichevole*) Oh, Franca!

FRANCA

Sì, sì, lo so, ne sono persuasa e ve ne sono grata assai più di quanto pensiate. C'è stato un tempo in cui mi auguravo che Mario somigliasse a costui.... (*Quirini fa un cenno di protesta e di dolore*) No! no!... lasciatemi dire: adesso desidero che mio figlio assomigli a voi.

QUIRINI

(*commosso*) Vi ringrazio, Franca. Avete trovato la parola buona e sincera, che va diritta al cuore.

FRANCA

(*si alza con un sospiro di sollievo*) Vogliamo affrontare adesso tutto questo fango in *toilette?* (*Accenna, sorridendo, le sale, dove il movimento è più che mai vivo*).

SCENA IX.

Mentre FRANCA e QUIRINI si avviano verso la porta di fondo, entrano da sinistra l'on. NICEFORO, il comm. BORELLI e il cav. PIRELLI. La contessa saluta Niceforo ed esce con Quirini.

NICEFORO

(*a Borelli*) Parola d'onore, questo caro Sindaco ha attitudini meravigliose di uomo di Stato!

PIRELLI

Ella scherza, onorevole, ma avrei voluto veder lei nei miei panni.

NICEFORO

(*dà un occhiata alla « redingote » misera del cav. Pirelli e fa una smorfia*) Eh! mi sarei trovato, certo, a disagio.

PIRELLI

La morte dell'on. Sibaldi, benchè preveduta, ci colse impreparati, mentre gli avversari lavoravano da tre o quattro mesi. Appena dichiarato vacante il collegio, attaccai il cavallo, e in due o tre giorni mi accaparrai tutti i parroci. A Fontebassa lasciai gli avversari si sfogassero a fare comizi e ad appiccicar manifesti. Gli amici volevano che il conte svolgesse il suo programma politico....

NICEFORO

Sarebbe stata una cosa divertentissima.

PIRELLI

Ma io li persuasi: « Che cosa ve ne fate del programma? Lasciate fare a me. Le elezioni si fanno da mezzogiorno alle quattro! » E passai la parola d' ordine.

BORELLI

E in che consisteva la parola d' ordine?

PIRELLI

(*allunga la mano e struscia rapidamente il pollice e l' indice*) Eh! se lo può figurare (*Niceforo e Borelli ridono*) fino a mezzogiorno il concorso alle urne fu meschino, ma il concorso alle trattorie fu enorme.

Dopo mezzogiorno mandammo a votare il sessanta per cento degli elettori inscritti.

NICEFORO

Sicche il conte Lavini non parlò mai in pubblico?

PIRELLI

Non ce n' era bisogno. Lo feci parlare, alla buona, in casa mia, con quanti più elettori potei. E tutti rimasero ammirati della bontà e della generosità del conte.

NICEFORO

Specialmente della generosità, eh?

PIRELLI

(*sorridendo*) Naturale!

SCENA X.

Entrano il conte ANDREA CASTIGLIONI e l'on. ALIPRANDI BASSI. Salutano il gruppo, che è rimasto a sinistra, e vengono a collocarsi in un divano a destra, molto avanti sulla scena. NICEFERO, il cav. PIRELLI e il comm. BORELLI continuano a chiacchierare, senza fare attenzione al colloquio di Castiglioni e di Aliprandi.

ALIPRANDI

Io ho molta stima del tuo ingegno e molta fede nel tuo carattere forte, ma ti dico francamente che i' tuoi propositi non mi piacciono.

ANDREA

Ma se lei stessa mi aveva proposto il matrimonio. Perchè dovrebbe rifiutarlo adesso?

ALIPRANDI

Dovresti, mi pare, conoscere la duchessa. Non è donna da cedere. Ella ti chiamava il dominatore; ma ho paura che la dominatrice fosse lei, e.... continui ad esserlo.

ANDREA

Quello che non comprendo è il suo repentino cambiamento. Si è offesa del mio rifiuto? È rimasta tristamente impressionata dalla confidenza della mia tragedia domestica? Non saprei dirtelo, tanto mi mancò il tempo e il modo di analizzare i suoi sentimenti. (*Una pausa; poi, non senza esitazione*) E chi mi dice che suo cugino non entri per qualche cosa nel subitaneo cambiamento?

ALIPRANDI

E se così fosse, che cosa ci faresti?

ANDREA

(*torvo e minaccioso*) Ah, badi, allora!

ALIPRANDI

Andrea, Andrea, non ti riconosco più. Della gelosia? alla tua età?

ANDREA

Non è gelosia, come la intendi tu: è un complesso di sentimenti tumultuosi, che io stesso ho paura di ana-

lizzare. C'è dell'orgoglio.... forse, in massima parte è orgoglio.... c'è quel maledetto timore del ridicolo, contro il quale mi dibatto sordamente, senza potermici ribellare.... e.... (*esita ancora*) c'è anche l'amore (*Aliprandi scrolla le spalle*) sì, dell'amore! In questo mese e mezzo mi sono accorto che amavo Franca assai più di quello che io stesso volessi o credessi, e la mia lontananza, se ha acuito l'amore, ha anche svegliato una gelosia, che non mi dà più pace, che mi fa paura.

ALIPRANDI

Mio caro Andrea, incomincio a credere che tu invecchi; certo ragioni come un fanciullo. I tuoi quarantacinque anni ti pesano più che a me non pesino i miei cinquanta. Ma non c'è proprio altro da fare al mondo che innamorarsi e rovinarsi per le donne? (*Andrea, assorto, non ascolta*). Un altro, nei tuoi panni, sarebbe stato felice di rompere un legame imbarazzante; e anche tu qualche anno fa.... invece, alla prima rottura, dài un calcio alla fortuna, getti via un portafoglio ministeriale, alla cui conquista lavoravi da anni, e lasci in asso amici, conoscenti, partigiani, come se nulla fosse.... Confessalo, non hai dato prove di troppa serietà.

ANDREA

(*scuotendo la testa e sorridendo con aria di sprezzo*). Me ne importa molto di voi tutti! Tu, intanto, non puoi lamentarti. Ho lavorato per te più che se fossi stato ministro. Hai avuto il trasloco del Prefetto, hai ottenuto, per mezzo del tuo impresario, i lavori del porto, di che ti lamenti?

ALIPRANDI

Hai torto a prenderla su questo tono. Io non mi lagno di nulla; ma lo spettacolo di questa ruina morale, in un uomo della tua tempra, accora.... almeno addolora me che ti voglio bene. Sei diventato la favola di tutti i tuoi avversari! (*Andrea fa un atto di minaccia*). Andiamo, andiamo, Andrea! sii ragionevole! Dov' è il tuo magnifico concetto della vita? Sino a pochi giorni fa eri, sì davvero, un dominatore, ma un supremo dominatore di te stesso e delle tue passioni; e adesso....

ANDREA

(*si passa la mano sulla fronte, con atto energico*). Sì, sì, hai ragione! Bisogna che io ritrovi la mia antica energia, il mio orgoglio, la mia forza. Le parlerò molto seriamente e, a seconda del nostro colloquio, prenderò una decisione energica.

ALIPRANDI

Oh! così va bene! L'hai veduta?

ANDREA

Un momento, poco fa, nella sala da ballo. Ci siamo salutati con disinvolta affabilità.... ma io che la conosco, ho capito tutto il profondo cambiamento dei suoi sentimenti. Non l'avevo più riveduta dopo quel malaugurato colloquio. Il giorno dopo andai al suo palazzo e mi dissero che era indisposta. Tentai ancora, ma invano; dopo partii per Vienna.

ALIPRANDI

Ebbene; è necessario che le tu parli; ma occorre anche che tu prenda una decisione seria.

ANDREA

Stasera stessa. Vogliamo andar di là? Bisogna che io spii l' occasione propizia per parlarle.

ALIPRANDI

Ti sarà facile in questa confusione. Andiamo.

NICEFORO

(*Ad Andrea che sta per uscire*) Tu non immagini, Andrea, quant' è divertente la cronistoria della elezione di Fontebassa.

ANDREA

(*ridendo*) Me la racconterai: la sentirò volentieri. (*Aliprandi e Andrea escono).*

SCENA XI.

L' on. NICEFORO, il cav. PIRELLI, il comm. BORELLI; poi la contessa LIVIA, il marchese QUIRINI, il conte CASTIGLIONI e la baronessa ILARIA.

NICEFORO

(*al cav. Pirelli*) Dunque i parroci lavorarono bene?

PIRELLI

Magnificamente! Lo zio del conte, il cardinale, aveva diramato gli ordini. Il nipote di un cardinale! Avrebbero votato anche con la cotta e con la stola!

BORELLI

Ma il partito liberale come lo prese questo intervento dei clericali?

NICEFORO

Sarà stato un bel pasticcio!

PIRELLI

Il nostro programma era brevissimo e semplicissimo: libertà nell' ordine. Coi liberali, si esagerava nella libertà; coi clericali, si esagerava nell' ordine, e tutti contenti!

NICEFORO

(*serio, serio, battendogli la mano sulla spalla*) Caro cavaliere, se lei si dà alla politica, sul serio, come mi ci sono dato io, per esempio, in un paio di anni, e anche in meno, se la fortuna l' aiuta, lei è Presidente del Consiglio.

PIRELLI

(*ridendo*) Ne riparleremo. Insomma, noi trionfammo così. In un' importante frazione di campagna, per esempio, i nostri avversari, per far astenere i clericali, avevano sparso che il conte fosse frammassone. E il parroco annunziò all' altare che lo zio cardinale aveva mandato mille lire pei restauri della chiesa, ma nel dare l'annuncio insistè che il cardinale era zio del nostro futuro deputato, il conte Ottavio Lavini.

NICEFORO

Egregiamente!

PIRELLI

In un altro paese, molto liberale, si accusava pubblicamente il conte di essere alleato ai clericali; e il conte regalò un bel carro-lettiga alla Pubblica Assistenza. Fu

un delirio! In questo paese le elezioni furono fatte al grido di: viva la democrazia!

NICEFORO

Senta: se il presidente del Consiglio non lo fa, per lo meno, prefetto, vuol dire che non c'è più giustizia in questo mondo.
(*I tre seguitano a parlare e a ridere, mentre entrano la contessa Livia a braccio del conte Castiglioni e la baronessa Ilaria a braccio del marchese Quirini, e vengano a collocarsi molto avanti sul proscenio*).

LIVIA

(*mettendosi a sedere*). E quando ripartirete per Vienna, conte?

ANDREA

(*esitante*) Non so.... forse in settimana....

LIVIA

E volete proprio lasciare Roma nel fervore della vita politica?

ILARIA

È quello che ho detto anch'io a papà, ma egli vuol ripartire.

ANDREA

Tu sai, cara figlia, che non sono padrone della mia volontà.... ho assunto un grave impegno....

LIVIA

(*sorridendo*). Già! La vostra missione diplomatica....

ANDREA

No, no! Una missione molto più modesta, contessa: non si tratta che d'interessi commerciali....

LIVIA

E voi, Quirini, non andate più a Bruxelles?

QUIRINI

(*serio*) No, contessa. Ho dovuto, con mio rincrescimento rinunciare a quel posto.

LIVIA

Volete darvi anche voi alla politica militante?

QUIRINI

Non credo. Sono convinto di non avere il temperamento politico. L'intrigo non è fatto per me.

LIVIA

Ma non vorrete già logorare nell'ozio il vostro ingegno.

QUIRINI

Oh, no! Riprenderò i miei prediletti studi di storia.

LIVIA

Ma che storia mi raccontate? La studio non può bastare all'attività di un uomo come voi.

QUIRINI

Avrò anche troppo da fare. Basterà ch'io guardi al riordinamento del mio patrimonio, per esempio, per avere una occupazione costante.

LIVIA

Volete farvi agricoltore? Ma perché non vi rifugiate addirittura in un convento? Volete che vi dica francamente la mia opinione?

QUIRINI

(*sorridendo*) Dite pure, contessa.

LIVIA

Mi avete l'aria di essere ammalato.

QUIRINI

(*comprende l'allusione, e tenta di dare alla conversazione un tono di leggerezza*). Non sono mai stato bene come ora.

LIVIA

Voi siete ammalato di amore, mio povero Quirini!

QUIRINI

(*sempre leggermente*). Non è una malattia per la mia età, contessa.

LIVIA

Oh, a quarant'anni si ama più profondamente che a trenta!

QUIRINI

(*scherzando*). Ciò significa che voi non conoscete ancora l'amore.... profondo. Me ne riparlerete fra una diecina d'anni, non è vero?

LIVIA

Adulatore! fra cinque anni soltanto. Ma io mi sono data ormai alla politica. Una volta le signore, dopo

molte delusioni, si davano alla religione: adesso si buttano alla politica.

ANDREA

E Ottavio non potrebbe avere una migliore collaboratrice di voi....

LIVIA

Ma questa benedetta politica è fatta di sorprese impreviste. Voi, caro Castiglioni, ne siete un esempio. Eravate arrivato al governo, e all'improvviso.... senza nessuna ragione....

ANDREA

Basterebbe una ragione sola, cara contessa: il mio proposito di star lontano dal governo, almeno per ora....

LIVIA

Oh! un uomo come voi! Sono cinque o sei anni che lottate come un gigante, cui nulla resiste, e dovreste proprio aver conquistato la vostra posizione di dominatore, per lasciare il posto agli altri? Che malinconie vi prendono?

QUIRINI

Il conte Castiglioni ha forse ambizioni più vaste....

ANDREA

(*guardandolo fisso*). Nessuna ambizione, marchese, che possa darvi ombra.

QUIRINI

(*ironico*). Ombra a me? Voi sapete che se c'è un uomo senza ambizione, sono io quello. Ho rifiutato persino

l'officio di ministro plenipotenziario, anche a costo di mostrarmi ingrato con voi, che mi avreste veduto volentieri.... a Bruxelles.

ANDREA

(*sempre fissandolo*). V'ingannate, marchese. L'amicizia che ho per voi mi persuade a preferirvi quì a Roma, dove almeno ho il vantaggio d'incontrarvi.

QUIRINI

(*s' inchina con evidente esagerazione*). Troppo cortese! Siete voi che con le vostre assenze prolungate vi lasciate troppo desiderare.

LIVIA

(*malignamente*) Da un pezzo in quà siete presi tutti dalla smania dei viaggi. Anche voi, Quirini, avete viaggiato....

QUIRINI

Io?

LIVIA

Ma si! Non avete accompagnato la duchessa Gianfigliazzi a Mondragone?

QUIRINI

E lo chiamate un viaggio? Mia cugina andò a trovare suo figlio, ed io l'accompagnai....

LIVIA

Quella cara Franca è una mammina adorabile. Per quel suo figliolo dimentica anche di rimaritarsi.

QUIRINI

(*guardando Castiglioni*). Credo che Franca abbia tutt'altra voglia che di rimaritarsi.

LIVIA

Eppure Franca potrebbe aspirare ad un matrimonio cospicuo.... (*Improvvisamente, sorridendo a Castiglioni*). Che ne dite, conte?

ANDREA

Indubbiamente.... ma, scusate contessa, questa è una cosa che riguarda soltanto la duchessa Gianfigliazzi.

LIVIA

(*malignamente*). E i suoi adoratori, che se la contendono....

ILARIA

Sei in vena di maldicenza, stasera.

LIVIA

Che male c'è a riconoscere le virtù e i pregi di un'amica carissima?

QUIRINI

Scusate contessa, ma vi ricordo che avete impegnato meco una quadriglia (*si alza e le offre il braccio*).

LIVIA

È vero. Sono con voi. (*Prende il braccio di Quirini*). E tu non vieni, Ilaria?

ILARIA

Fa troppo caldo nelle sale da ballo: preferisco rimaner quì con babbo.

LIVIA

E allora ci rivedremo tra poco nelle sale del *buffet*. (*S'inchina al conte Castiglioni. Quirini e Andrea si salutano freddamente, con un cenno di testa*).

QUIRINI

(*alla contessa*). Sono ai vostri ordini.

LIVIA

(*avviandosi*). Niceforo!

NICEFORO

Contessa....

LIVIA

Dopo questa quadriglia, si aprono le sale del *buffet*. Raccomando alla vostra cortesia (*a Borelli*) e anche alla vostra il mio buon amico cavalier Pirelli.

NICEFORO

Ma io non lo lascio più! E, se potessi, me lo porterei nel mio collegio.

LIVIA

(*sempre avviandosi verso la porta di sinistra*). Ella fa dunque delle conquiste, cavaliere?

PIRELLI

(*con galanteria*) Non quante vorrei, contessa.

NICEFORO

(*ridendo*) Ma questo sindaco è un portento! (*piano a Borelli*) O sta a vedere che in compenso della deputazione porta via la moglie al conte Ottavio!

LIVIA

(*amabilissima*) Ci rivedremo dunque nelle sale del *buffet.*

PIRELLI

Grazie, contessa.
(*La contessa Livia e Quirini escono per la porta a sinistra*).

NICEFORO

(*a Pirelli e a Borelli*) Possiamo andare anche noi (*battendo confidenzialmente la mano sulla spalla al cav. Pirelli*) Andiamo a prendere i primi posti! (*escono*).

SCENA XII.

Rimangono il conte ANDREA e la figlia.

ILARIA

(*dopo aver seguito gli uscenti, si avvicina al padre, che sarà rimasto assorto e distratto*). Babbo, debbo parlarti.

ANDREA

Devi parlarmi? Che cos'hai, figlia mia?

ILARIA

Io ho capito tutte le maligne allusioni della contessa, e nonostante la grande padronanza che hai su te stesso, ho capito quanto i discorsi di poco fa ti hanno accorato.

ANDREA

Ma no, mia cara Ilaria, tu t'inganni.

ILARIA

Non m'inganno. Dopo tutto non sono più una bambina.... Dimmi la verità: la contessa alludeva ai tuoi rapporti con Franca.

ANDREA

Ma sii ragionevole, figlia mia. Ti pare conveniente per un uomo serio confidare alla propria figlia certe cose?

ILARIA

E a chi vorresti confidarle, scusa? Non hai altri che me al mondo.

ANDREA

(*commosso*). È vero; ma tu devi egualmente ignorare....

ILARIA

Devo ignorare!... Mi credi tu così ingenua da non avere compreso i sentimenti che ti legano a Franca? Dopo tutto, tu stesso non ne facevi un mistero.... e nemmeno lei!... (*Andrea scuote la testa*) E poi, perchè hai permesso che io diventassi tanto intima di Franca?

ANDREA

(*vinto*) È vero, è vero, figlia mia.... ho fatto male.

ILARIA

Perchè male? Io ho sempre creduto che in fondo al vostro amore ci dovesse essere il matrimonio....

ANDREA

(*esitante*) E tu saresti stata contenta?

ILARIA

Mio dio! perchè non dovrei essere contenta? Son due anni che è morta la mamma.... Avrei dovuto forse essere gelosa per la povera morta? (*Andrea fa un atto di dolore*) Perdonami, babbo. Ti dispiace che io abbia ricordato la mamma?

ANDREA

Ma no, figlia mia. Perchè non dovresti ricordarla?

ILARIA

L'ho conosciuta così poco!.... Era molto buona, mamma?

ANDREA

(*penosamente*) Sì.... molto buona.

ILARIA

Ma anche Franca è molto buona, sai. Quando sono sola con lei la chiamo mammina, ed ella mi abbraccia come se fossi realmente sua figlia. E vuol molto bene anche a te. Ha per te un'adorazione quasi paurosa....

ANDREA

No, Ilaria, ti sei forse ingannata....

ILARIA

Niente affatto! (*Guardando fissamente il padre*) A meno che non sia cambiata.

ANDREA

È quello che ignoro, figlia mia.

ILARIA

È appunto quello che volevo sapere da te. Perchè partisti improvvisamente per Vienna? E perchè durante

la sua malattia, Franca non ricevette più nessuno? neanche me?

ANDREA

Non saprei dirti.... Io ignoravo che la duchessa fosse ammalata.

ILARIA

Ma come! con tutta la vostra intimità, Franca non ti aveva nemmeno avvertito della sua malattia? Eppure te ne scrissi anch'io....

ANDREA

È vero, ma io ero molto occupato a Vienna.... avevo un' alta e delicata missione da compiere....

ILARIA

Oh! si trova sempre il tempo per pensare all'essere che si ama.... (*s' interrompe, poi, risoluta*) perchè tu l'ami davvero, babbo....

ANDREA

(*supplichevole*) Ilaria!

ILARIA

Ma sì! Perchè dovresti vergognarti di tua figlia? Sarebbe lo stesso che io mi vergognassi a dirti che amo Piero.... Comprendo la tua delicatezza; ma, credi, è fuor di luogo. Dunque confidati alla tua Ilaria. C'è qualche cosa di cambiato?

ANDREA

(*torna ad essere esitante*) Ma non credo.... forse qualche malinteso.

ILARIA

Oh, alla buon'ora! (*risoluta e fidente*). Vuoi che me ne incarichi io? (*Andrea fa un atto di sorpresa*) Non mi credi capace? Eppoi, Franca mi vuole molto bene.... sa che io sarei felicissima della vostra unione.... (*Si alza*) Lascia fare a me.

ANDREA

No, no! Debbo parlarle io stesso.... Aspetto il momento opportuno.

ILARIA

Allora la cosa è diversa, e lascio fare a te. Senti: dopo questa quadriglia, si aprono le sale del *buffet*, e tutti vi si precipitano. Io vado in cerca di Franca e la mando qui.

ANDREA

Non commettere imprudenze, Ilaria.

ILARIA

Mi credi ancora una collegiale? Stai di buon animo. Voglio vederti felice. (*Esce*).

SCENA XIII.

ANDREA solo, poi il conte OTTAVIO, e dopo la duchessa FRANCA.

ANDREA

(*passeggia agitato*) Bisogna che io esca da questa situazione penosa.... assolutamente!....

OTTAVIO

(*entra affaccendato*) Oh! sei qui solo, solo?

ANDREA

Stavo qui con mia figlia, che è uscita in questo momento. Tu sai che io non ballo....

OTTAVIO

Cenerai, almeno. Vado a dar gli ordini per il *buffet*. Ti aspetto, Andrea. Faremo una tavola parlamentare: c'è il Presidente del Consiglio, c'è Mauri, Silimberghi (*sorridendo*) il tuo successore... e poi Niceforo, Aliprandi, tuo genero.... Non mancare. (*Va via affaccendato. Comparisce, sulla porta di fondo, Franca, pallida e seria; Andrea fa un passo verso di lei*).

ANDREA

Tu?

FRANCA

(*avanzando*) Io, Andrea. Ilaria mi ha detto che eri qui. Bisogna pure affrontarci. (*Fa cenno ad Andrea di sedere e siede ella stessa*).

ANDREA

(*amaramente*) Affrontarci! La parola non è da amici.

FRANCA

Non si affrontano soltanto i nemici.... o i pericoli: si affrontano anche i dolori.... facciamo che questo incontro sia meno doloroso possibile.

ANDREA

Franca, il nostro ultimo colloquio.... è più di un mese e mezzo.... ha lasciato in me una larga e profonda scia di dolore....

FRANCA

(*serena*) Bada, è mio fermo proposito di non rievocare più il passato.

ANDREA

Ebbene: quali sono allora i tuoi propositi per l'avvenire?

FRANCA

Nessuno.... per noi! Tu sai che a luglio Mario si riunirà a me. Faremo un viaggio all' estero, e a novembre torneremo a Roma. Io non vivrò che per mio figlio.

ANDREA

E noi saremo due estranei?

FRANCA

O presso a poco. Se c' incontreremo, c' incontreremo per caso.

ANDREA

E il passato?

FRANCA

Te l' ho detto, lo dimenticheremo.

ANDREA

Ma io non posso dimenticarlo!

FRANCA

Forse nemmeno io; ma non tornerà più. Io mi dedicherò alla educazione di Mario; tu continuerai (*ironica*) la tua vita alacre di battaglie e di trionfi, e troverai ancora delle soddisfazioni per la tua ambizione, certo troverai l' oblio.... Ed è appunto l' oblio ch' io vorrei per te e per me....

ANDREA

Non ci pensare. Non si vive un anno, come siamo vissuti noi, senza essere fatalmente uniti per tutta la vita. Tu mi spiegherai....

FRANCA

Per carità, Andrea, sfuggiamo qualsiasi spiegazione. Diciamo che ci siamo ingannati, che l'impeto dei nostri sentimenti ci vietò la rivelazione completa dei nostri cuori, e.... ripariamo con l'oblio agli errori nostri. Credi, è meglio!

ANDREA

(*eccitandosi*) Dimmi almeno che il mio rifiuto alla tua proposta di matrimonio ti offese.

FRANCA

No! assolutamente.

ANDREA

Sei proprio sincera?

FRANCA

Sincerissima.

ANDREA

(*dopo un istante di esitazione*). Ebbene, Franca, ebbi torto. E questa mia confessione, che da un mese e mezzo faccio a me stesso quotidianamente, e che lealmente ripeto a te, ti provi la lealtà dei miei sentimenti. Franca, sono io, oggi, che chiedo la tua mano.

FRANCA

(*meravigliata*) Oh, ma è proprio possibile?

ANDREA

E perchè?

FRANCA

(*esasperata*). Ma è proprio possibile che tu mi creda capace di unir la mia vita a quella di un uomo che condannò una sciagurata al martirio?

ANDREA

(*fuori di sè*). Ma quella donna mi tradì!

FRANCA

(*trascinata ancora a dir tutto*) E sia pure! Di fronte al tradimento di una moglie, io non conosco che due vie: o la vendetta, o il perdono. Tu non avesti nè l'umano coraggio di uccidere, nè la forza sovrumana di perdonare. Preferisti la piccola, inumana, orribile vendetta di tutti i giorni, quella che ti sbarazzò della povera vittima, e ti lasciò intatte le tue egoistiche ambizioni....

ANDREA

Chi ti dà il diritto di giudicare così spietatamente?

FRANCA

E a te chi dette il diritto di farti giudice e carnefice di una povera creatura? (*Andrea si nasconde il volto fra le mani. Ella, dopo averlo guardato un poco, si fa più mite e prosegue*). Andrea, Andrea! Era meglio evitare ogni spiegazione dolorosa....

SCENA XIV.

Comparisce sulla porta centrale, a braccio dell'on. ALIPRANDI-BASSI, la contessa LIVIA. Ride, e ha nel contegno una punta di sarcasmo.

LIVIA

Ve l'avevo detto!? Eccoli qui a congiurare contro il Governo!

FRANCA

(*con uno sforzo eroico si domina, e riprende la sua calma abituale*). Congiurare in casa tua contro il Governo, mentre il Governo è ospite tuo?

LIVIA

Con la politica non mi meraviglierei di nulla. Si dice che il conte Castiglioni voglia prendersi la sua rivincita....

ALIPRANDI

(*comprende la situazione imbarazzante e interviene*) Nel caso penseremo a Ottavio per un sottosegretariato: siete contenta?

FRANCA

Il conte Castiglioni mi ha narrato delle cose divertentissime sul suo soggiorno a Vienna.

LIVIA

(*ironica*) Veramente?

FRANCA

Ed è tanto entusiasta di Vienna che presto ripartirà per la capitale austriaca. Non è vero, conte?

ANDREA

Credo di sì. In settimana certo.

LIVIA

(*con ostentata allegria*) E allora andiamo a bere il calice della staffa per il conte Castiglioni. (*Prende a braccetto Franca*) Vieni, mia cara, li precediamo. (*Si avvia verso la porta di mezzo. Quando ha varcato la soglia, Aliprandi si accosta vivamente ad Andrea*).

ALIPRANDI

E così?

ANDREA

Avevi ragione tu. Quella donna è la vera dominatrice.

ALIPRANDI

Ma tu?

ANDREA

(*amaro e triste*) Io? Tu mi hai veduto, nelle lotte più acerbe, affrontare con animo sereno tutte le avversità; tu mi hai conosciuto forte, temuto, invincibile.... Ebbene, di fronte a quella donna, io mi sento debole, vinto, miserabile, sciagurato! (*Si accascia sul divano, e si nasconde la testa fra le mani*).

SCENA XV.

Entra il cav. PIRELLI a braccio dell'on. NICEFORO.

ALIPRANDI

(*ad Andrea*) Andiamo! andiamo! Sii uomo. (*Andrea si alza e si avvia verso il fondo*).

NICEFORO

Glielo aveva detto?

PIRELLI

(*entusiasmato*) Oh! un grand'uomo! un grand'uomo!

NICEFORO

E domani esce il decreto dell'ufficialato! Il conte Lavini penserà a offrirle le insegne....

PIRELLI

(*leva dalla tasca dei pantaloni un astuccio rosso e l'apre*) Eccole qui! Ci avevo già pensato io.

NICEFORO

Straordinario! Andiamo a bagnare le nuove insegne! (*Lo prende a braccetto e si avviano verso il fondo, mentre cala la tela*).

ATTO III.

Salotto in casa Gianfigliazzi, come al primo atto.

SCENA I.

Entra VINCENZO, il maggiordomo, precedendo la contessa LIVIA LAVINI, per alzarle la portiera, poi la duchessa FRANCA.

VINCENZO

La signora contessa ha la bontà di accomodarsi qui un momento: la signora duchessa vien subito.

FRANCA

(*comparisce dalla porta di sinistra. Vincenzo va via con un inchino*) Cara Livia, buon giorno.

LIVIA

(*alzandosi*) Oh! mia cara Franca (*l' abbraccia*) Ma che cos' è di te? Non ti si vede più.... ci fai trepidare per la tua salute...

FRANCA

Sono stata un po' incomodata.... una cosa da nulla, mia buona Livia; ma il medico mi aveva ordinato tre o quattro giorni di riposo assoluto....

LIVIA

(*siede*) Ed ora come stai? All'aspetto parrebbe bene....

FRANCA

Oh! Un po' di campagna finirà per rimettermi completamente.

LIVIA

Vai in campagna adesso, nel cuor dell' inverno?

FRANCA

No, no! Pochi giorni. E tu che fai?

LIVIA

Sono stata alla Camera; ma la seduta è stata brevissima.... mancava il numero legale.... E allora sono passata dal mio negoziante di musica a prendere le ultime novità: due *valses lentes* di Berger, veramente carini, che ho sentito l' altra sera in casa Ferrante.

FRANCA

Me li farai sentire....

LIVIA

Volentieri.... Ma non sai la novità?

FRANCA

Che novità?

LIVIA

Castiglioni ha dato le sue dimissioni da deputato!

FRANCA

(*indifferente*) Veramente?

LIVIA

Mi ha detto Niceforo che sono state presentate oggi al Presidente della Camera e saranno lette domani in principio di seduta.

FRANCA

E la ragione?

LIVIA

Pare che Castiglioni si stabilisca all'estero.... almeno così mi ha detto Nicefóro....

FRANCA

(*indifferente*) Ah!

SCENA II.

VINCENZO, poi NICEFORO.

VINCENZO

(*dalla porta di mezzo*) L'onorevole Niceforo.

FRANCA

Ditegli che s'accomodi. (*a Livia*) Figuriamoci i commenti a Montecitorio! Castiglioni aveva una bella posizione politica.

LIVIA

Puoi immaginarteli: i suoi amici sono tutti in moto per dissuaderlo.

NICEFORO

(*entra preceduto da Vincenzo, che gli alza la portiera*). Mi sono permesso, duchessa (*le bacia la mano*) di venire a passare da voi un'ora di questo uggioso pomeriggio, già che ci han dato vacanza.... Contessa! (*bacia la mano anche a Livia*).

FRANCA

Mi diceva Livia che la Camera non era in numero, è vero?

NICEFORO

Già! Quei matti della Estrema Sinistra han voluto l'appello nominale sopra una sciocchezza, ed eravamo poco più di cento.

LIVIA

È una bella vergogna! Mancava anche mio marito, e son dieci giorni appena che è deputato....

NICEFORO

Speriamo, contessa, che convalidino presto la sua elezione, altrimenti, se assapora tutti i fastidi della deputazione, c'è il caso che lui stesso offra alla Giunta i materiali per l'annullamento.

LIVIA

Non fa che girare da un ministero all'altro. È diventato un portalettere.

FRANCA

Ma se non sbaglio, tuo marito ci si diverte in questo suo affaccendamento.

LIVIA

Che vuoi? Non aveva nulla da fare, prima!

NICEFORO

La deputazione è diventata uno *sport* come un altro. Io, che non ho la passione dei cavalli e dell'automobile, mi domando spesso, con una specie di paura, che cosa farei se non fossi deputato.

FRANCA

(*sorridendo*) Ma facendo il deputato, che cosa fate?

NICEFORO

(*candidamente*) Nulla!

LIVIA

Però, voi parlate spesso alla Camera.

NICEFORO

Non parlo mica perchè ce ne sia bisogno! Se sto un mese senza parlare, i miei elettori mi scrivono delle lettere da levare il pelo. Chi sa che cosa si sono messi in testa costoro! Ed io non ho altra occupazione che quella di leggere nei giornali tutti i fattacci possibili e immaginabili, che mi si prestino ad una interpellanza, o almeno ad una interrogazione. Se un fiume straripa, io interrogo il ministro dei lavori pubblici; se uno sciopero finisce a legnate, io interpello il ministro dell'interno; se i giurati assolvono un briccone, il ministro di grazia e giustizia è certo di avere da me un rimprovero coi fiocchi. Immaginatevi, che una volta un mio elettore pretendeva che io facessi una interpellanza al ministro della pubblica istruzione, perchè gli avevano bocciato il figliolo alla licenza liceale.

FRANCA

(*suona un campanello e comparisce Vincenzo*). Lo contentaste? Vincenzo, fate preparare il thè nel salotto della musica. (*Vincenzo va via*). .

NICEFORO

Quella volta, veramente, non potei contentarlo; e me ne feci un nemico acerrimo.

LIVIA

Era un bel tipo, però, il vostro elettore!

NICEFORO

Lo contentai dopo, alla discussione generale del bilancio della pubblica istruzione, parlando dei dolori e delle delusioni che gli esami procurano a tanti padri sventurati.... Sapete però che cosa mi rispose il ministro? Che i genitori avrebbero meno dolori se i figli studiassero di più.... Non aveva mica tutti i torti! ma d'altronde anch'io dovevo in qualche maniera riconciliarmi col mio elettore.

FRANCA

E adesso è molto che non parlate?

NICEFORO

Una ventina di giorni; ma stamattina ho presentato una interrogazione sopra il suicidio di una guardia di pubblica sicurezza, che iersera lessi nella *Tribuna*.

LIVIA

E che cosa chiedete al ministro dell'interno?

NICEFORO

Gli chiedo che cosa intende di fare dinanzi alla frequenza di questi fatti dolorosi.

FRANCA

E che volete che ci faccia il ministro?
(*Due servitori passano dalla porta di fondo, entrano a sinistra con un servito da thè*).

NICEFORO

Lo so bene che non può farci nulla; ma io debbo pur fare il deputato! Oggi, alla Camera, l'on. Alberti mi ha pregato di ritirare quell'interrogazione. « Non posso mica impedire — mi ha detto il ministro — che una guardia di pubblica sicurezza si ammazzi! » « Eh, lo so bene — gli ho risposto — come non puoi impedire a me di rivolgerti una interrogazione. Non l'ho mica fatto io il regolamento! D'altra parte io ho degli elettori, i quali vogliono ch'io parli, e son quasi venti giorni che non ho aperto bocca! » Insomma, ci siamo messi d'accordo: lui dirà che ha ordinato un'inchiesta rigorosa, e che sta studiando un progetto di legge per migliorare le sorti di quei benemeriti funzionari dell'ordine, e io mi dichiarerò soddisfatto; e farò un figurone presso i miei elettori.

LIVIA

Scusate, Niceforo.... e ci sono molti deputati come voi?

NICEFORO

Quasi tutti. Discorsi un po' più lunghi, un po' più brevi, più o meno improvvisati, ma su per giù....

FRANCA

Cî sono però dei deputati che non parlano.

NICEFORO

Ma sono degli sventurati. In compenso costoro debbono scrivere quanto S. Agostino. È inutile: l'elettore vuol sapere tutti i giorni che il suo deputato è vivo. Se il deputato chiacchiera alla Camera, l'elettore dorme fra due guanciali; se non chiacchiera, allora bisogna che scriva; e i francobolli, nonostante la riduzione, costan sempre tre soldi!
(*I due servitori rientrano dalla porta di sinistra: uno di essi si avvicina alla duchessa con un inchino*).

SERVITORE

Eccellenza, il thè è pronto.

FRANCA

(*alzandosi*) Andiamo a prendere il thè. Così Livia ci farà sentire i due nuovi waltzer di Berger.

LIVIA

(*si alza anch'essa*) Volentieri.
Mentre la duchessa, Livia e Niceforo si avviano verso il salotto della musica, comparisce Vincenzo.

FRANCA

Che c'è, Vincenzo?

VINCENZO

Il commendator Borelli.

FRANCA

Si accomodi.

NICEFORO

Permettete duchessa? Trattengo un minuto qui Borelli per dargli una notizia politica.

FRANCA

Fate pure. Vi attendiamo di là. Vieni, Livia. (*Franca e Livia via*).

SCENA III.

BORELLI

(*entrando*) Oh, Niceforo! sei qui solo?

NICEFORO

La duchessa ci aspetta di là con la contessa Lavini. Ti ho aspettato qui per dirti che tu non faccia annunciare dal « Corriere di Roma » le dimissioni di Andrea.

BORELLI

Ah! c'è speranza che le ritiri?

NICEFORO

Il Presidente del Consiglio ha incaricato Aliprandi di parlargli: si spera di persuaderlo.

BORELLI

Ma che gli è venuto in testa a Castiglioni?

NICEFORO

Mah! Ha espresso il proposito di stabilirsi all'estero. (*Passa Vincenzo, si guarda attorno e chiede a Niceforo*):

VINCENZO

Scusi, onorevole, la signora duchessa?

NICEFORO

È di là nel salotto della musica.

VINCENZO

Grazie! (*entra nel salotto a sinistra*).

BORELLI

Ti ho a dir la verità? mi pare ammattito!

NICEFORO

Non hai mica moglie, tu?

BORELLI

Io? no, grazie al cielo.

NICEFORO

Bravo! E amanti?

BORELLI

(*ridendo*) Amanti.... mio dio!... fisse, no!

NICEFORO

(*battendogli sulla spalla*) Sei un uomo d' ingegno! farai carriera.
(*Comparisce sulla porta di sinistra la duchessa Franca*).

FRANCA

Niceforo! Oh, caro Borelli, come state?

NICEFORO

Duchessa!

BORELLI

(*bacia la mano alla duchessa*) Bene, duchessa, e voi vi siete ristabilita?

FRANCA

Sto meglio, grazie. Fatemi il piacere, entrate a far compagnia alla contessa Livia, e prendete il the. Io debbo ricevere qualcuno.

NICEFORO

Volentieri!
(*La duchessa si avanza e Niceforo e Borelli entrano nel salotto*).

FRANCA

(*a Vincenzo*) Vincenzo, ditegli che si accomodi (*Vincenzo va via e torna poco dopo*).

SCENA IV.

Preceduto da VINCENZO, appare sulla porta ANDREA, pallido e accigliato. Fa un passo avanti, verso la duchessa che è seduta in un divano un po' avanti sulla scena.

ANDREA

(*serio e interdetto*) Non avrei insistito se non partissi stasera.... per non più ritornare.

FRANCA

Avrei preferito sapervi lontano. Vi avrei accompagnato coi voti miei e coi miei migliori augurii....

ANDREA

Ho presentato oggi le mie dimissioni da deputato.... e stasera parto per Vienna.

FRANCA

Lo sapevo.... Vi auguro tutto il bene che voi stesso desiderate.

ANDREA

E una vita dolorosa di esiglio, di lavoro, di rinnuovamento, non potrà farmi sperar nulla, mai?

FRANCA

Andrea, lasciamoci così, senza guardare al passato, e senza indagare l'avvenire....

ANDREA

È necessario, in questo momento, che io vi apra ancora una volta l'animo mio; è necessario che io vi offra lo spettacolo doloroso di questa mia vasta e irreparabile ruina morale per andarmene accompagnato, almeno, da una buona parola....

FRANCA

(*tace*).

ANDREA

(*amaramente*). E non trovate niente nell'anima vostra?

FRANCA

Non indagate l'anima mia, vi prego, e non provocate nuove spiegazioni dolorose, oltre quelle alle quali mi avete trascinata.

ANDREA

(*sempre con amarezza*) Dunque non c'è più nulla in voi? Fu proprio un pervertimento di donna leggiera l'amor vostro?

FRANCA

Volete proprio sapere quel che c'è nell'anima mia? Ve lo dirò! Io vi ho incontrato nel momento più decisivo della mia vita, quando una donna, libera e indipendente, reclama i suoi diritti alla vita e all'amore. E vi ho amato, vi ho amato quanto voi stesso non sapeste nemmeno comprendere. Sciaguratamente vi amai per tutte le grandi virtù che non avevate; vi amai per la forza dell'ingegno, per la nobiltà del carattere, per il vostro vasto orgoglio, per la vostra magnifica ambizione di signoria e di dominio, per lo smisurato dispregio per tutte le miserie e le piccolezze che ci circondano, specialmente in questo nostro mondo così profondamente guasto da tutte le corruttele e da tutte le ipocrisie. E quanto più vi vidi circondato dalle invidie dei deboli, dall'odio dei vinti, dalle calunnie degli sfaccendati, tanto più ebbi fede nella vostra forza, tanto più fui abbagliata dallo splendore delle vostre battaglie trionfali. E qualche cosa di queste vostre supposte virtù si trasfuse in me, che per voi affrontai tutto, l'ira della mia parentela, le ciarle delle mie buone amiche e persino le oblique allusioni.... ricordatevene! dei libellisti. Ebbene: nel momento in cui ero fermamente persuasa che tutte le bellezze della vita io le avrei assaporate con voi e per voi, vi siete rivelato a me come un povero e meschino uomo, volgare sino al disgusto, ridicolo sino al grottesco.

ANDREA

(*che ha ascoltato fremendo, scatta in piedi, minaccioso, coi pugni chiusi*) Ah, perdio! Franca!

FRANCA

Oh! lasciami dire poichè tu l'hai voluto. Tu mi hai brutalmente strappata la benda e mi ti sei rivelato in tutta la povera nudità della tua ambizione delusa e del tuo orgoglio schiaffeggiato....

ANDREA

(*dopo un momento di silenzio, obliquamente*) Hai forse dimenticato una cosa.... (*Franca alza il capo e lo guarda fissamente. Egli, dopo un momento di esitazione, con cupa ironia*) Hai dimenticato che tu ami Giorgio Quirini.

FRANCA

(*in atto di sfida*) E se fosse?

ANDREA

Dimmi che ami Giorgio Quirini e ti lascio subito.

FRANCA

Ebbene si, oggi io amo Giorgio.

ANDREA

(*con un urlo*) Ah! dunque è vero?

FRANCA

Nella sua bontà, nella sua gentilezza, nella sua squisita generosità, nella sua sottomissione rispettosa, egli mi è apparso incomparabilmente più forte di te. Non è

un eroe — povero e caro Giorgio, come mi apparisti tu — ma la sua profonda e incrollabile rettitudine è pari alla immensa bontà del suo cuore. Ah! non mi forzare a insistere nel paragone.

ANDREA

(*beffado*) Lo vorrei completo.

FRANCA

(*risoluta*). E l'avrai! Per un anno, Giorgio ha assistito, soffrendo un martirio inumano, allo spettacolo del nostro amore, al clamore volgare di quella che io credevo la nostra felicità. Una sola volta è stato amaro con me: quando ebbi cuore di proporgli l'ufficio di ministro a Bruxelles, offerto più al nostro egoismo, che ai meriti suoi. Ed aveva ragione! E quando mi ha vista infelice e umiliata, mi ha pòrto la sua mano di amico senza amarezza, lealmente, generosamente.... Oh! anche se non potessi esser sua moglie, mi contenterò di amarlo con tutta la potenza dell'anima mia, e in questo amore ritroverò la gioia della vita e la mia dignità di donna. (*Si alza e lo affronta minacciosa, risoluta, superba*) Noi non abbiamo più nulla da dirci.

ANDREA

Nulla! (*Rimane perplesso un momento, la guarda, fa l'atto di slanciarsi su lei, si trattiene, poi parte risolutamente*) Addio!

FRANCA

(*lo segue sin oltre la porta, rimane un momento in piedi nell'atto di meditare intensamente; poi si abbandona sul canapè più vicino, rimane con la testa appoggiata sulle*

mani e i gomiti puntati sui ginocchi, con lo sguardo immobile: finalmente si scuote. Si alza e suona un campanello di argento. Vincenzo comparisce sulla porta) Vincenzo, il conte Castiglioni se n'è andato?

VINCENZO

Sì, Eccellenza.

FRANCA

Forse non tornerà più; ma se per caso tornasse, ditegli invariabilmente che non lo ricevo.

VINCENZO

(*s'inchina e si avvia; ma quando è vicino alla porta, torna indietro vivamente*) Scusi, Eccellenza....

FRANCA

Che c'è?

VINCENZO

Quando il signor conte era qui, è venuta la signora baronessa Niccolai....

FRANCA

Ebbene?

VINCENZO

Ha insistito per parlare a Vostra Eccellenza; ed io, non avendo ordini, l'ho pregata di attendere nel salotto bleu.

FRANCA

E sa che suo padre era qui?

VINCENZO

Sì, Eccellenza.

FRANCA

E donna Ilaria ha veduto suo padre?

VINCENZO

No, Eccellenza: lei stessa mi ha pregato di non dir nulla al signor conte, e di annunziarla quando se ne fosse andato.

FRANCA

(*dopo un momento di esitazione*) Sta bene: fate passare la signora baronessa.
(*Vincenzo s' inchina ed esce per la porta di sinistra*).

FRANCA

(*pensierosa*) Povera Ilaria! Bisognerà bene che io abbia una spiegazione con lei (*pausa*). Oh! ma la povera figliola deve ignorare.... assolutamente, deve ignorare.

SCENA V.

Sulla porta centrale comparisce Ilaria, agitata.

ILARIA

avanzando vivacemente) Franca, Franca. Che cosa accade di mio padre?

FRANCA

(*la prende per le mani e la costringe, quasi, a sedere*). Figliola mia, calmati. Il conte è stato qui ad annun-

ciarmi la sua partenza, e a dirmi addio. (*Siede anch' essa*).

ILARIA

Franca, te ne scongiuro, dimmi, come vi siete lasciati?

FRANCA

(*sforzandosi di sorridere e di parere tranquilla*) Come due buoni e vecchi amici.

ILARIA

No, tu m' inganni.... tu non puoi ingannarmi.... Tu sai che io non ignoravo il vostro amore, come non ignoro la vostra rottura misteriosa e violenta.

FRANCA

(*mestamente*) È vero, Ilaria. Nel nostro sciocco egoismo non abbiamo avuto nemmeno la delicatezza di nascondere a te i nostri rapporti. Ti abbiamo fatta complice della nostra colpa.

ILARIA

(*meravigliata*) Come, della vostra colpa? Ma io credevo che vi sareste sposati.

FRANCA

L' ho creduto anch' io, Ilaria. Ci siamo invece ingannati, e adesso sopportiamo, tutti, le conseguenze del nostro errore fatale: peggio, della nostra colpa.

ILARIA

(*con la mano alla fronte, come per chiarire le idee*) Io non capisco.... mi ci perdo.... Tu non ami più mio padre?

FRANCA

(*amaramente*) Forse non ci siamo mai amati....

ILARIA

Ma no! ma no! C' è qualche cosa che non arrivo a capire; c' è qualche cosa che tu mi nascondi, e che non puoi dirmi. Per carità, te ne scongiuro, non mi tacer nulla.... (*risoluta*) lo voglio!

FRANCA

(*sforzandosi di parer calma e affettuosa*) Mia povera Ilaria, tu sei in uno stato di sovreccitazione e non capisco perchè....

ILARIA

Ma mio padre ti ama, mio padre è disperato, tu lo spingi alla follia!

FRANCA

(*con grandissimo sforzo*) Tuo padre è stato qui poco fa. Abbiamo avuto una spiegazione dolorosa. Abbiamo guardato con molto coraggio al passato.... ci siamo interrogati reciprocamente, con tutta la possibile serenità, e siamo stati costretti a convenire.... non senza dolore.... te lo giuro, Ilaria!.... che il nostro amore.... mio dio! non so nemmeno come dirti.... che insomma è necessario rompere i nostri rapporti....

ILARIA

(*che ha ascoltato, scuotendo sempre la testa*) Tu m' inganni da due mesi. E io ho diritto di sapere, d' indagare, perche adoro mio padre, che veggo infelice per causa tua....

FRANCA

(*interrompe vivamente*) Per causa mia?

ILARIA

Non so bene ancora se per causa tua; certo per te, il che è lo stesso. (*Una pausa; poi, decisamente, risoluta a indagare*) Vediamo un po'. Tu amavi mio padre, lo amavi follemente?

FRANCA

Ilaria, con qual diritto?....

ILARIA

Lascia correre. Se non ci fosse che il mio diritto di figlia, basterebbe. Tu, due mesi fa, mi dicevi di aver per mio padre un'adorazione paurosa.... credo sien le stesse parole.... Negalo!

FRANCA

(*rassegnata*) È vero.

ILARIA

Ebbene: mio padre, non è più di una settimana, mi domandava se io sarei stata lieta del suo matrimonio con te.

FRANCA

Tuo padre ti domandava questo?

ILARIA

Sì. Ed io che non ho più madre (*si commuove*), la conobbi così poco.... eppure sento che l'avrei adorata.... io vedevo in te la mamma mia, e sfogavo su te un sentimento che non potè mai avere la sua espansione.

FRANCA

(*spaventata dalla piega del discorso*) Per carità, Ilaria!...

ILARIA

(*dopo una breve pausa, e come se cercasse la necessaria energia*) Ebbene: voglio sapere il mistero di questa repentina rottura. Voglio sapere perchè tu non ami più mio padre, e perchè egli continua invece ad amarti.

FRANCA

(*decisa a non fare la rivelazione dolorosa*) Ragiona con calma, figlia mia. Se sul punto di legarci, per tutta la vita, noi avessimo compreso che in quel legame sarebbe stata la nostra infelicità, dimmi, avresti tu approvato il nostro matrimonio?

ILARIA

No, non è così! È assurdo che il vostro amore siasi cambiato da un momento all'altro: deve esserci stata una ragione grave, una qualche dolorosa scoperta improvvisa, per travolgere due anime legate come le vostre. E io voglio sapere!

FRANCA

Ti giuro che non c'è nulla di quanto sospetti.

ILARIA

Bada, Franca: tu non sei donna da obbedire a capricci passeggeri; il tuo amore non fu un capriccio malsano di civetta....

FRANCA

(*severa*) Ilaria, come parli?

ILARIA

Non ti offendere, se io rendo giustizia alla rettitudine dei tuoi sentimenti. Se non avessi compreso tutta la nobiltà dell'amor tuo per mio padre, credi tu, nonostante la mia inesperienza.... perchè hai avuto torto a trattarmi come una fanciulla ingenua a cui si possa nascondere sotto gli occhi un sentimento così palese come il vostro.... credi tu che mi sarei fatta complice di una.... di una tresca volgare?

FRANCA

(*scattando*) Oh! questo è troppo!

ILARIA

(*incalzando*) Di qui non si esce. O la vostra colpa — come la chiami tu — era legittimata dalla nobiltà della passione sincera.... e allora avevate il diritto di non sottrarla agli sguardi miei....

FRANCA

(*interrompendo suo malgrado*) Ed era così, era così!

ILARIA

O si trattava di un capriccio passeggero, e avreste dovuto avere il dovere di non chiamar me ad assistere allo spettacolo dell'amor vostro.

FRANCA

Sei spietata! sei spietata!

ILARIA

No, sono logica. E poi, che vale nasconderlo? Quando venivo da te, io sapevo di venire in casa dell'amante di mio padre.

FRANCA

Ilaria !

ILARIA

Ma se lo sapevano tutti ! E tu, per la prima, affrontavi audacemente le critiche del mondo. E in questa audacia, tranquilla e sdegnosa, in questa audacia di donna superiore, per la quale ti facevi tu stessa giudice inappellabile del tuo decoro di gentildonna, in questa audacia era la tua giustificazione.

FRANCA

È vero !

ILARIA

Ed io, per la prima, ti giustificavo e ti assolvevo. E tu, non puoi negarlo, eri fiera di questa mia assoluzione, e per legittimarla ancora, completamente, mi chiamavi figlia, e volevi ch'io ti chiamassi madre... Negalo !

FRANCA

È vero, è vero.
(Una pausa).

ILARIA

Ora io ho bisogno di sapere se realmente in questo vostro amore io rappresentavo la parte di figlia consapevole, o se mi chiamavate a far la parte di complice inconsapevole in una brutta e volgare cosa. Ecco che cosa voglio sapere !

FRANCA

(Nascondendosi la faccia) Dio ! Dio !

ILARIA

Ma non si tratta soltanto di me. Io voglio sapere che cosa hai fatto di mio padre. Egli sta per prendere una gravissima risoluzione: mi ha annunciato che si stabilirà all'estero.... *(Prorompendo.)* È la vita triste dell' esilio, che gli preparava l' amor tuo?

FRANCA

Te ne prego, Ilaria, te ne prego, non indagare. (*grave*) Se c' è al mondo una creatura che deve ignorare, sei tu. (*Risoluta e ferma*) Io non posso dirti altro, e non ti dirò altro!

ILARIA

E allora tu mi dai il diritto di condannarti.

FRANCA

Taci! e.... se vuoi saper la verità.... interroga tuo padre, prima di giudicarmi.

ILARIA

Ah, no! La verità non è in potere di mio padre: essa è in potere tuo.... e di Quirini. Ecco la verità.

FRANCA

(*con profonda amarezza*) Anche tu?

ILARIA

E allora discolpati.

FRANCA

(*in piedi, grave, orgogliosa*) Non ne ho bisogno, intendi? La mia alterezza si ribella a questa tua inquisizione, per la quale non ti riconosco nessun di-

ritto, nemmeno quello di figlia. Io potrei, con una sola parola, scolparmi; ma son troppo orgogliosa per conquistare una facile vittoria, a prezzo dell'altrui infelicità. Pensa di me quello che vuoi.... (*Imperiosa*) Noi non abbiamo più nulla a dirci!

ILARIA

(*alzandosi*) Hai ragione: il mio posto è presso mio padre. Addio! (*Esce*).

FRANCA

(*Si getta sul divano, affranta, e rimane immobile, fissa, con un pensiero angoscioso. Si passa la mano sulla fronte, poi*): Ho perduto anche lei, la mia piccola cara amica! (*Pausa. Si avvia verso la porta di sinistra*).

SCENA VI.

Prima VINCENZO il maggiordomo, poi l'on. ALIPRANDI-BASSI.

VINCENZO

Eccellenza!

FRANCA

Che c'è?

VINCENZO

L'onorevole Aliprandi-Bassi scongiura Vostra Eccellenza di riceverlo.

FRANCA

(*esita un momento*). Ditegli che si accomodi.
(*Vincenzo va via per introdurre subito Aliprandi*).

ALIPRANDI

(*bacia la mano alla Duchessa*), Buon giorno, duchessa. Non vi disturbo?

FRANCA

Mai. (*guardandolo*) Avete l'aria grave.

ALIPRANDI

Vengo infatti per cosa assai grave. Mi manda il presidente del Consiglio.

FRANCA

Che cosa desidera da me l'onorevole Alberti?

ALIPRANDI

Il conte Castiglioni ha presentato le sue dimissioni da deputato.

FRANCA

(*indifferente*). E che cosa posso farci io?

ALIPRANDI

La lettera di dimissione, nella quale dice che il suo proposito è irrevocabile, sarà letta domani alla Camera.

FRANCA

Ebbene?

ALIPRANDI

Il presidente del Consiglio mi ha incaricato di parlare ad Andrea e di persuaderlo a non insistere nel suo proposito irragionevole.

FRANCA

Parlategli dunque.

ALIPRANDI

(*dopo un momento di esitazione*) Scusatemi, duchessa, ma è inutile tra noi far della diplomazia. Questa decisione di Andrea è una conseguenza della vostra rottura....

FRANCA

(*calma e severa*) E se anche fosse così, io non potrei farci nulla; anzi, io meno di ogni altro. Mezz'ora fa il conte Castiglioni è venuto ad annunciarmi la sua partenza per Vienna e a dirmi addio....

ALIPRANDI

Come vi siete lasciati?

FRANCA

.... Per non più rivederci.

ALIPRANDI

Andrea non mi nascosé la ragione del vostro improvviso cambiamento a suo riguardo. Egli fece male a svelarvi il segreto delle sue passate sventure.... Tuttavia.... scusatemi di nuovo, duchessa.... ma ad una donna come voi non si può nè si deve nascondere nulla....

FRANCA

Dite pure.

ALIPRANDI

Mi sembra che amando, come voi amavate, Andrea, il conoscere la sua sventura passata non avrebbe dovuto cambiare i vostri sentimenti, almeno fino a questo punto.

FRANCA

Avete torto. Lasciamo da parte la istintiva ripugnanza di una donna per un uomo che, di fronte alla infedeltà della moglie, non si preoccupa che del proprio avvenire politico, contento che lo scandalo rimanga quasi segreto. Voglio anche ammettervi che, nel caso del Castiglioni, la moglie avesse avuto tutti i torti, e che Andrea fosse veramente immeritevole del tradimento di sua moglie.... Ma la piccola e spietata vendetta sulla sciagurata, la rampogna tacita di tutti i giorni, sino alla morte; il martirio orrendo a chi implorava il perdono, a chi espiava così crudelmente nel dolore, nel pentimento, nella vergogna; questa selvaggia, raffinata, inumana crudeltà fu vile, vile, vile! intendete?

ALIPRANDI

(*colpito e commosso*) Avete ragione.

FRANCA

Tale mi è apparso Andrea dopo la sua rivelazione. Ditemi voi se potevo più amarlo, se posso stimarlo! *(Aliprandi allarga le braccia e si stringe nelle spalle, come annuendo)* Io capisco che voi gli abbiate continuato la vostra amicizia, perchè l'amicizia si fonda su ben altro!... la comunanza delle idee, la solidarietà delle vostre lotte politiche... costituiscono quella che voi chiamate amicizia; ma l'amore è ben altro — almeno è ben altro per noi donne... almeno è ben altro per me.

ALIPRANDI

(*Sorridendo*) Già! voi donne amate gli eroi.... Sicchè.... tutto è finito?

FRANCA

Irremissibilmente.

ALIPRANDI

Vi dispiace ch' io tenti di dissuadere Andrea dai suoi propositi?

FRANCA

Fate pure, Aliprandi. O vicino, o lontano, ormai.... quell' uomo mi è indifferente.

ALIPRANDI

A rivederci, duchessa.

FRANCA

Addio, caro Aliprandi. Io torno di là. Ho qualche visita: la contessa Livia, l'on. Niceforo, il commendator Borelli.

ALIPRANDI

Ah! c'è Niceforo e Borelli? Permettete, duchessa, dico loro due parole?

FRANCA

Accomodatevi pure. (*Suona un campanello e comparisce Vincenzo*) Vincenzo, dite all'on. Niceforo e al comm. Borelli che c'è l'on. Aliprandi il quale desidera vederli. (*Vincenzo via nel salotto a sinistra*). Di nuovo, addio, caro Aliprandi.

ALIPRANDI

(*le bacia la mano*). Duchessa!...
(*Franca si avvia verso il salotto, mentre ne escono Niceforo e Borelli*).

SCENA VII.

NICEFORO

Sei qui?

BORELLI

Buon giorno, Aliprandi.

ALIPRANDI

Buon giorno. Desideravo appunto vedervi. (*a Borelli*) Tu non pubblichi mica nulla delle dimissioni di Castiglioni?

BORELLI

Mi ha già avvertito Niceforo: stai tranquillo.

NICEFORO

Ma ci sono speranze di fargliele ritirare?

ALIPRANDI

(*si stringe nelle spalle*) Mah! Tenterò. Debbo appunto parlargli per incarico del Presidente del Consiglio.

BORELLI

E si sa poi perchè ha preso questa stupida risoluzione?

NICEFORO

(*ridendo*) Donne, donne, eterni dei!

BORELLI

Possibile che un uomo forte come Castiglioni?...

ALIPRANDI

Eh! mio caro, non ci sono che gli uomini forti che hanno questa specie di debolezze.

NICEFORO

Ma la duchessa che ne dice?

ALIPRANDI

È irremovibile. Rottura completa!

NICEFORO

E la ragione?

ALIPRANDI

Ubbie di donne....

BORELLI

Si dice che Quirini voglia sposarla.

NICEFORO

Quello che non capisco è che Castiglioni prenda una risoluzione così grave. *Transeat* la deputazione.... per quel che vale! Ma andare in esiglio per gli occhi di una donna.... oh, perdio! passa il segno!

ALIPRANDI

Che vuoi che ti dica? Basta, stasera lo vedrò.

SCENA VIII.

FRANCA, la contessa LIVIA e detti.

FRANCA

Avete terminato con la vostra politica?

ALIPRANDI

(*si avanza a salutare la contessa, cui bacia la mano*) Contessa!

LIVIA

Caro Aliprandi. Non eravate alla Camera nemmeno voi, oggi?

ALIPRANDI

Ci sono stato un momento, ma non sono entrato nel-l'aula.
(*Vincenzo comparisce sulla porta*).

FRANCA

Che c'è Vincenzo?

VINCENZO

Telefonano dal *Corriere di Roma* chiedendo urgente-mente del comm. Borelli.

BORELLI

Permettete, duchessa, che io approfitti un momento del vostro telefono?

FRANCA

Fate pure, Borelli.

ALIPRANDI

(*mentre Borelli s' incammina lo ferma*) Pensa a non far mettere quella notizia.

BORELLI

Stai tranquillo (*Esce*).

SCENA IX.

Detti, meno BORELLI.

LIVIA

(*ad Aliprandi*) E ci sono notizie parlamentari!

ALIPRANDI

C'è una grande novità. Domani Ottavio parla.

FRANCA

Veramente! Dite, dite! Su che cosa?

NICEFORO

Il debutto dell'onorevole Lavini? Ma è davvero un avvenimento.

LIVIA

C'è poco da scherzare, caro Niceforo. Mio marito non sarà un oratore, ma è un uomo di buon senso, e non fa come certi deputati che fanno perdere alla Camera un tempo prezioso, per ogni schiocchezza.

NICEFORO

Questa è per me!

LIVIA

(*ad Aliprandi*) Credete che Ottavio se la caverà bene?

NICEFORO

State tranquilla, contessa. La prima volta che parlai io, fu appunto per una interrogazione.... una delle solite.... tutto sta principiare. Dovevo dichiararmi soddisfatto, oppure dovevo replicare al ministro. Scelsi la via più semplice; mi misi a sedere e non dissi nulla. Il presidente mi ammonì: « L'onorevole Niceforo deve dichiarare se è soddisfatto, o no. » « Ma sì! soddisfattissimo! » risposi io, un po' seccato; ed ebbi così il mio primo successo d'ilarità. (*Tutti ridono*) Lo credereste? L' « Araldo » un giornale settimanale, che incoraggia con molto disinteresse la mia sfrenata ambizione politica, parlando del mio primo successo oratorio, ebbe a dire che la Camera mi seguì con attenzione vivissima. Poi aggiungeva: « Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa che molti deputati di tutti i settori della Camera si affollarono intorno al brillante oratore » che ero io, naturalmente. Ah! dà di gran belle soddisfazioni la politica!

FRANCA

Ma voi mettete tutto in burletta.

LIVIA

E credete che domani avremo anche le dimissioni di Castiglioni?

ALIPRANDI

Mah!... non so.... debbo parlargli stasera....

SCENA X.

Entra il cav. BORELLI, impetuosamente, agitatissimo, pallido, tremante. Tutti si voltano verso di lui e si accorgono del suo stato. FRANCA si alza e gli va incontro vivamente.

FRANCA

Che cosa avete, Borelli?

LIVIA

Che cos'è successo?

NICEFORO

(*Gli si accosta anche lui e lo trae in disparte, seguito da ALIPRANDI*) Che cosa accade? Qualche disgrazia grave!

BORELLI

(*Piano a voce rotta quasi singhiozzando*) Oh se sapeste! Una tragedia orribile! Castiglioni e Quirini....

FRANCA

(*Che guarda il gruppo ed ha ascoltato*) Castiglioni e Quirini! (*Si accosta al gruppo*) Che avete detto?

BORELLI

(*Imbarazzato, tremante*) Nulla, nulla.... duchessa.

FRANCA

(*vivamente inquieta*) Che cosa vi hanno telefonato? (*Borelli guarda esterrefatto la duchessa e gli altri*) Qualche disgrazia?! Voglio sapere.

BORELLI

(*agitatissimo*) Per carità, duchessa, si calmi.... non so bene.... bisogna che vada io stesso.... (*a Niceforo e ad Aliprandi*) Voi mi accompagnate....

FRANCA

(*esasperata*) Ma perchè volete nascondermi?... che c'è da nascondermi?

BORELLI

(*sempre più agitato*) Avrò capito male al telefono.... Andrò a sentire.... Voi mi accompagnate....

FRANCA

(*esasperata, dimentica, lo prende per un braccio e lo scuote violentemente*) No! voglio sapere. Mi dica subito.... lo voglio!

BORELLI

(*con voce rotta, circondato da tutti*) Pare che fra il conte Castiglioni e il marchese Quirini sia avvenuto un alterco vivissimo....

FRANCA

(*fulminata*) L'ha ucciso!? (*Si caccia le mani nei capelli e rimane immobile, fissa, scossa da un terribile sussulto nervoso, poi, con un urlo tremendo, si getta sul divano, singhiozzando. All'urlo accorre anche Vincenzo esterrefatto*).

LIVIA

(*gettandosi ai piedi di Franca*) Franca! Franca!
(*Niceforo e Aliprandi afferrano Borelli e lo trascinano un po' distante dalla duchessa*).

NICEFORO

(*eccitatissimo*) Ma che cos'è successo?

ALIPRANDI

Parla, Borelli.

BORELLI

Il conte Castiglioni ha ferito mortalmente il marchese Quirini, poi si è ucciso.

NICEFORO

Ah, è orribile!

FRANCA

(*balza dal divano su cui si era accasciata e affronta disperatamente i tre uomini*) Ditemi, ditemi, vi scongiuro!... Ditemi la verità!...

ALIPRANDI

Andrea Castiglioni è morto!

ILARIA

(*con un urlo*) Ma Giorgio? Giorgio!

ALIPRANDI

Speriamo di poterlo salvare.... È ferito.

ILARIA

(*folle*) Voglio vederlo! voglio vederlo! Conducetemi da lui!...
(*Vinta dall'ambascia cade riversa sul divano. Tutti le sono intorno, la sorreggono, la conducono via, mentre cala rapidamente la tela*).

Prezzo: Lire DUE